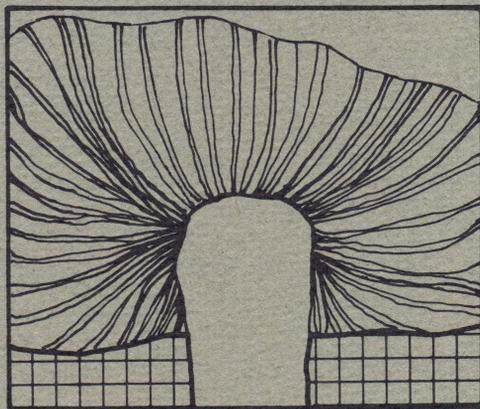
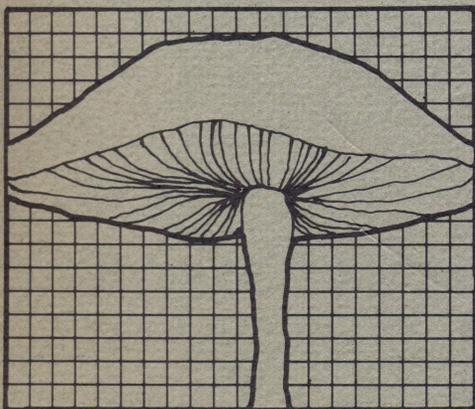
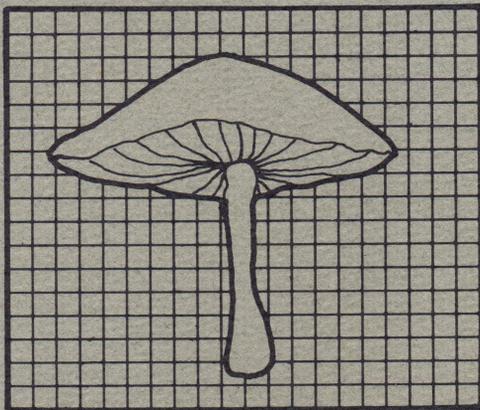
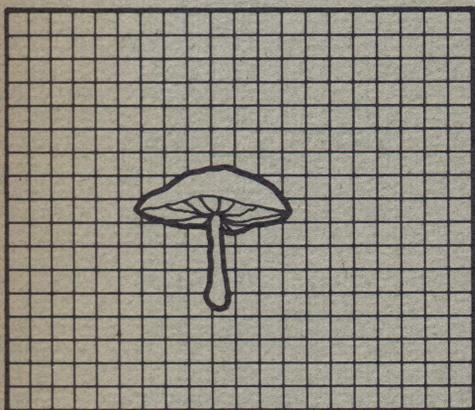


# BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ED ECOLOGICA ROMANA



16



<p><b>* AMLETO CHERUBINI</b> <i>Agrocybe erebia</i> (Fr.) Kühn. Un fungo raro nella nostra provincia</p>	<p><b>4</b></p>
<p><b>* VINCENZO MIGLIOZZI - MICHELE COCCIA</b> Tre funghi carbonicoli <i>Psathyrella pennata</i> (Fries) Singer <i>Coprinus gonophyllus</i> Quélet <i>Geopetalum carbonarium</i> (Alb. et Schw.:Fr.) Patouillard</p>	<p><b>9</b></p>
<p><b>* GIULIANO LONATI</b> Funghi rari o poco conosciuti <i>Fayodia gracilipes</i> (Britz.) Bresinsky et Stangl</p>	<p><b>23</b></p>
<p><b>* MICHELE VALENTE</b> A proposito di commestibilità <i>Boletinus cavipes</i>: "ben mediocre" oppure "ottimo commestibile"?</p>	<p><b>26</b></p>
<p><b>* LUIGI PERRONE</b> Un fungo raro ma molto conosciuto <i>Lepiota forquignoni</i> Quélet</p>	<p><b>30</b></p>

(segue)

## SOMMARIO

<b>SPAZIO RUBRICA</b> I nomi dei funghi Ancora sui prefissi a cura di R. Dell'Orbo *	<b>36</b>
<hr/>	
Microscopia a cura di V. Migliozi *	<b>39</b>
<hr/>	
La micologia altrove Riviste e recensioni a cura di V. Migliozi *	<b>41</b>
<hr/>	
I bollettini micologici 1 <sup>a</sup> Lista: Bollettini italiani a cura di V. Migliozi *	<b>44</b>
<b>B.A.M.E.R. INDICE 1988</b>	<b>48</b>
<b>NOTIZIARIO</b> a cura di Michele Valente *	<b>49</b>

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

AGROCYBE EREBIA (Fr.) Kühn.

UN FUNGO RARO NELLA NOSTRA PROVINCIA

L'*Agrocybe erebia*, con il suo aspetto inconsueto, soprattutto se il tempo è abbastanza umido, provoca al primo impatto, nell'ignaro raccogliitore, un momentaneo smarrimento. Il colore di tutto il carpoforo è caratteristicamente scuro. Il cappello, viscido quasi brillante, è marrone rossastro, tutta la parte sottostante color caffelatte. L'anello, membranaceo, ben formato, è ancora un po' più chiaro. La zona inferiore del gambo tende, maggiormente allo sfregamento, ad annerire.

Ma, passato il primo istante di stupore, l'anello evidente e la sporata in massa, che tinge di color bruno-ocra le lamelle, suggeriscono che dovrebbe trattarsi di una specie appartenente al vecchio genere *Pholiota*.

Se poi si scende ad ulteriore approfondimento seguendo una più moderna sistematica, il cappello glabro e viscido, il gambo non squamoso e l'habitat terribile porteranno senza dubbio al genere *Agrocybe* Fayod.

**Agrocybe erebia (Fr.) Kühn.**

Descrizione

*Caratteri macroscopici*

*Cappello* 3 - 7 cm.; convesso, poi appianato e largamente umbonato; color

bruno-fegato o marrone-castagna; molto viscido se umido; margine biancastro con piccole fioccosità, a prescindere da eventuali residui dell'anello.

*Lamelle* ineguali, non fitte; beige-caffelatte, poi bruno scuro cacao; smarginate e decorrenti per un breve filetto.

*Gambo* 6 - 10 × 0,5-0,7 cm.; fistoloso, cilindrico, ma ingrossato al piede; concolore alle lamelle (beige-caffelatte), più scuro in basso e annerente allo sfregamento; segnato da costolature più scure.

*Anello* prominente membranaceo, concolore al gambo ma più chiaro; più o meno striato superiormente, presenta nella parte sottostante alcune striature, a volte più scure, come proseguimento dal basso verso l'alto delle costolature del gambo.

*Carne* brunastra, più scura alla base del gambo, inodore ed insapore.

*Habitat* sotto latifoglie in luoghi umidi.

Commestibile, da proteggere.

In erbario Cherubini.

*Caratteri microscopici*

*Spore* 12-15(18) × 6-7 um, ellittiche-fusiformi senza poro germinativo; bruno scuro in massa, chiaro, verso il gial-

lo, al microscopio.

*Basidi* 25-30 × 7-8 um, clavati, bisporigi.

*Pleurocistidi* 50-60 × 10-15 × 3-5 um, per lo più lanceolati a sommità ottusa.

*Cheilocistidi* 20-40 × 10-15 um, per lo più piriformi-vesciculosi.

*Fibbie* assenti.

### Osservazioni

La specie, dal punto di vista tassonomico, è alquanto controversa. Sotto la denominazione di *Agaricus erebius*, fu inserita dal Fries in "Systema Mycologicum" nell'anno 1821.

In seguito le furono attribuite le più svariate denominazioni.

Già nel 1908 W.G. Smith (*Synopsis of the British Basidiomycetes*) avanzava l'ipotesi di eventuale confusione della sua *Togaria erebia* (ocrosporea!) con *Armillaria denigrata* Fr. (leucosporea!).

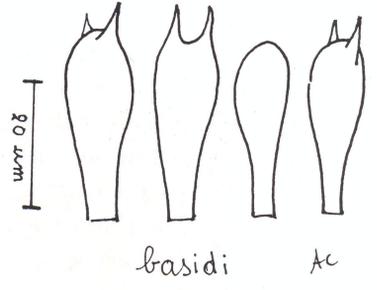
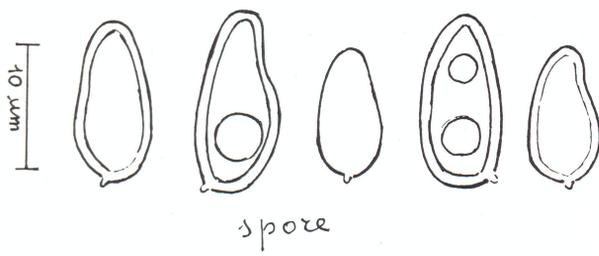
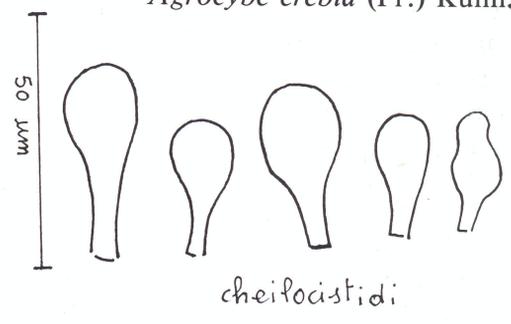
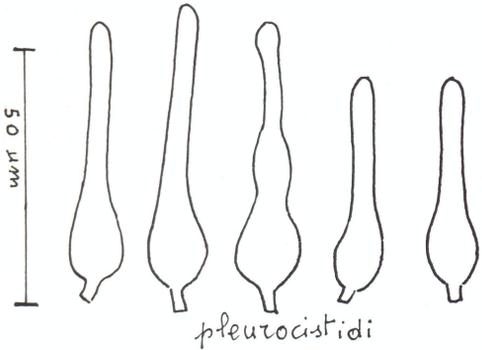
Ricken, 1915 "Die Blätterpilze", riferendosi a *P. erebia*, prima precisava testualmente: "Secondo le mie osservazioni ritengo che *ombrophila* (Fr.) sia identica". Poi ci ripensava ed in appendice della stessa opera si correggeva. Descriveva *P. ombrophila*, aggiungendovi in nota: "Secondo i caratteri microscopici, è molto vicina ad *erebia*, ma macroscopicamente ne differisce in molti punti, per cui io qui la ristabilisco come specie autonoma".

In seguito il Lange (*Flora Agaricina Danica* 1939), in nota a *P. erebia*, scriveva: "Fries rappresenta questa specie in Icones Sel. tav. 20 sotto il nome er-

roneo di *Armillaria denigrata*. La sua descrizione di *P. erebia* non è molto buona (la colloca fra gli "Eudermi" nonostante la sua sporata scura). Ciò spiega probabilmente la notevole confusione esistente ancora. Sia Ricken che Bresadola descrivono (oltre a *P. erebia*) la *P. ombrophila*, ma le caratterizzano entrambe, macroscopicamente con termini molto simili e microscopicamente come quasi identiche. L'autore americano Peck l'ha descritta con vari nomi (*P. aggericola*, *P. indecens*); ma già Kauffman segnalava la loro identità. Questa specie è distinta da spore grandi e basidi 2-sporici, il che è un tratto molto comune con gli *Hebeloma*". Nella stessa opera, il Lange, a completamento della propria descrizione di altra specie, *P. brunneola* (Fr.) Lange n. comb. (*P. ombrophila* Fr. var. *brunneola* Fr.), precisava: "I basidi 4-sporici e le spore più piccole caratterizzano questa specie, ma essa può essere niente più che una forma 4-sporica di *P. erebia*. La *P. ombrophila* del Fries è evidentemente una specie collettiva. La sua figura e descrizione di *P. brunneola* (Ic. sel. tav. 103/2) si adattano così bene al mio fungo, che ritengo giustificabile applicare tale nome a questa forma".

Finalmente, nel 1980, il micologo francese Marcel Bon, con la sua ottima "Revision du Genre *Agrocybe* Fayod", sembrava aver risolto la questione. Assegnava quattro specie (*A. ombrophila*, *A. erebia*, *A. apepla* e *A. brunneola*) alla sezione *Velatae* Singer, riguardante "specie terrestri: spore a sommità ogivale o allungata e poro subnullo, come certe *Inocybe*; colori

*Agrocybe erebia* (Fr.) Kühn.



più o meno scuri". Classificava *A. erebia*: unica "a fibbie assenti e basidi bisporici" e definiva *A. brunneola* (Fr.) Bon come: "una piccola forma di *erebia tetrasporica*".

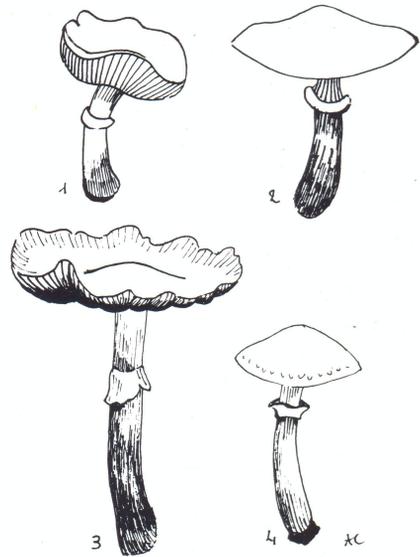
Senonché, ulteriormente, il micologo inglese R. Watling nella sua sistematica del genere *Agrocybe* (*British fungus flora*, n. 3, Bolbitiaceae, 1982) assegnava alla Sezione V (analogo alla *Velatae* del Bon) soltanto due specie: *A. brunneola* (Fr.) Watling (nuovo autore) e *A. erebia* (Fr.) Kühner. Nella descrizione relativa alla parte microscopica, fra l'altro, si può rilevare che entrambe hanno alcune caratteristiche in comune: "Basidia 2-spored. Clamp-Connections not seen ("basidi bisporici; giunti a fibbia non visti!!")". Ma allora (diremo noi, forse un pò terrorizzati), non si tratterà sempre della stessa specie? Ma quale? O, forse, i funghi risentono della differenza territoriale?

Tranquillizziamoci: la natura fa quello che vuole, certamente non va d'accordo con la tecnica!

*Agrocybe erebia* ha dato adito, nel tempo, secondo varie interpretazioni, alla proliferazione di numerose entità che potrebbero, forse, non essere altro che semplici casi di sinonimia (per quanto riguarda la specie: *ombrophila*, *ombrophila* var. *brunneola*, *brunneola*, *apepla*, *aggericola*, *indecens*, *denigrata*, *leveilleanus*, *jecorinus*, *phragmatophylla* ecc.; riguardo agli epiteti relativi al genere: *Agaricus*, *Pholiota*, *Dryophila*, *Hylophila*, *Togaria* ecc.).

A prescindere da banali confusioni, di carattere puramente macroscopico,

## *Agrocybe erebia*



da: 1) Konrad et Maublanc; 2) Ricken; 3) Lange; 4) Bresadola

con altre *Agrocybe* che possono presentarsi di color bruno scuro, specialmente nel cappello, in particolar modo nella prima fase di crescita, la causa di tale proliferazione potrebbe imputarsi alla facile variabilità della specie, nonché a casi di convergenza morfologica di diverse entità.

Indirizzo dell'autore:

Amleto Cherubini, Viale Mazzini, 73  
00195 Roma

**N.B.** La foto ed i disegni sono dell'autore.

## Bibliografia

- Balletto C., 1972, *Saggio di Flora Micologica Analitica*.
- Bresadola G., 1927-1933, *Iconographia Mycologica*.
- Bon M., 1980, *Revision du genre Agrocybe Fayod*, Bull. trim. de la Fed. Mycol. Dauphiné-Savoie, n. 76.
- Bon M., 1988, *Champignons d'Europe occidentale*.
- Cetto B., 1976, *I funghi dal vero*.
- Costantin e Dufour, 1967, *Nouvelle flore des Champignons*.
- Courtecuisse R., 1986, *Clé de déterminations des champ. sup. Nord France*.
- Dahncke, 1979, *700 Pilze in Farbfotos*.
- 1979, *Enciclopedia dei Funghi - Ist. Geograf. De Agostini*.
- Fries E., 1821, *Systema Mycologicum*.
- Heim R., 1955, *Champignons d'Europe*.
- Kibby G., 1969, *Mushrooms and Toadstools*.
- Konrad e Maublanc, 1924-1930, *Icones selectae fungorum*.
- Kühner R., 1935, *Le Genre Galera*.
- Kühner e Romagnesi, 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.
- Lange J.E., 1939, *Flora Agaricina Danica*.
- Moser M., 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*.
- Pace G., 1975, *L'atlante dei funghi*.
- Pegler D.N., 1981, *Mushrooms and Toadstools*.
- Phillips R., 1985, *Riconoscere i funghi*.
- Ricken A., 1915, *Die Blätterpilze*.
- Riva A., 1988, *Tricholoma*.
- Romagnesi H., 1963, *Petit atlas des champignons*.
- Singer R., 1986, *The agaricales in modern taxonomy*.
- Smith W.G., 1908, *Synopsis of the British basidiomycetes*.
- Watling R., 1982, *Bolbitiaceae*.

## Iconografie

Bresadola G. (meglio Tab. 686, relativa a *P. ombrophila* Fr. var. *brunneola* Fr., che non Tab. 685 *P. erebia* Fr.)  
1927 - Bon M. 1988 - Cetto B. 1976 -

Dahncke 1979 - Kibby G. 1969 - Konrad et Maublanc 1924 - Lange J.E. 1939 - Pace G. 1975 - Pegler D.N. 1981 - Phillips R. 1985 - Ricken A. 1915.

TRE FUNGHI CARBONICOLI

*Psathyrella pennata* (Fries) Singer

*Coprinus gonophyllus* Quélet

*Geopetalum carbonarium* (Alb. et Schw.: Fr.) Patouillard

**Premessa**

Lo spunto per queste succinte note deriva dalla recente pubblicazione, da parte di G. Pacioni, dell'articolo "I funghi delle aree bruciate nel bacino del Mediterraneo".

Se da una parte vi è uno studio completo ed esauriente del materiale di letteratura relativo a quell'ambiente particolare, con la conseguenza di facilitare non poco il compito del determinatore, dall'altra le informazioni relative alle singole specie sono limitate ai pochi dati immessi nella interessante, ma riduttiva, chiave analitica delle specie e dei generi più frequenti.

Pur non essendo noi studiosi specifici di tale ambiente né dei relativi generi, essendoci stata data l'opportunità di esaminarne a fondo i caratteri, forniamo delle tre specie in argomento una descrizione più dettagliata nella speranza, probabilmente destinata a diventare illusione, che diventi sempre più difficile ritrovarsi in tali ambienti.

***Psathyrella pennata* (Fries) Singer**

Descrizione

*Caratteri macroscopici*

*Cappello* da emisferico fino a convesso, più o meno aperto a maturità. Dimensioni: Ø fino a 2,5-3(4) cm.

Nello stadio giovanile si presenta interamente ricoperto da una fitta feltrosità, persistente anche negli essiccata, costituita da fibrille biancastre intrecciate in lunghi filamenti e squamule. Col progredire dello sviluppo, sotto la spinta accrescitiva del cappello, questi consistenti residui del velo generale si ritirano verso il disco, lasciando scoperta una zona anulare che mostra il color marrone rossiccio della sottostante cuticola.

Lungo il margine pileare è sempre osservabile una corona di squamule triangolari la cui presenza è rilevabile anche sugli esemplari d'erbario.

*Lamelle* larghe, adnate, subventricose, color marrone con riflessi grigiastri.

*Gambo* 20-40 × 1-4 mm, subcilin-

drico, farcito, bianco, con leggera farinosità concolore nella parte alta. Nella raccolta M.V. 225/87 è stata notata, su alcuni esemplari, la presenza di resti dell'anello (secondo A.A. Pearson trattasi della forma *annulata*).

*Velo* presente sul cappello e a margine dello stesso con cospicui residui.

*Habitat* su terreno bruciato sotto *Pinus pinea*, in località Foglino di Anzio (RM), in data 30.12.87. Raccolte M.V. n° 222/87 e n° 225/87.

Sulla stessa carbonaia sono stati raccolti: *Coprinus gonophyllus* Quélet, *Geopetalum carbonarium* (A. e S.: Fr.) Pat., *Pholiota carbonaria* (Fr.) Sing., *Tephrocybe atrata* (Fr.) Donk, *Peziza violacea* Pers. ed *Anthracobia maurilabra* (Cooke) Boudier.

### *Caratteri microscopici*

*Spore*  $\varnothing$  6,5-7, 8 (8,2) x 3,5-4,1 (4,5) um, ellittiche, color marrone scuro in acqua; apicolo ben delineato e poro germinativo assente, ma a volte presente sotto forma di callo.

*Basidi* tetrasporici, clavati, con dimensioni pari a 14-19 x 6-9 um.

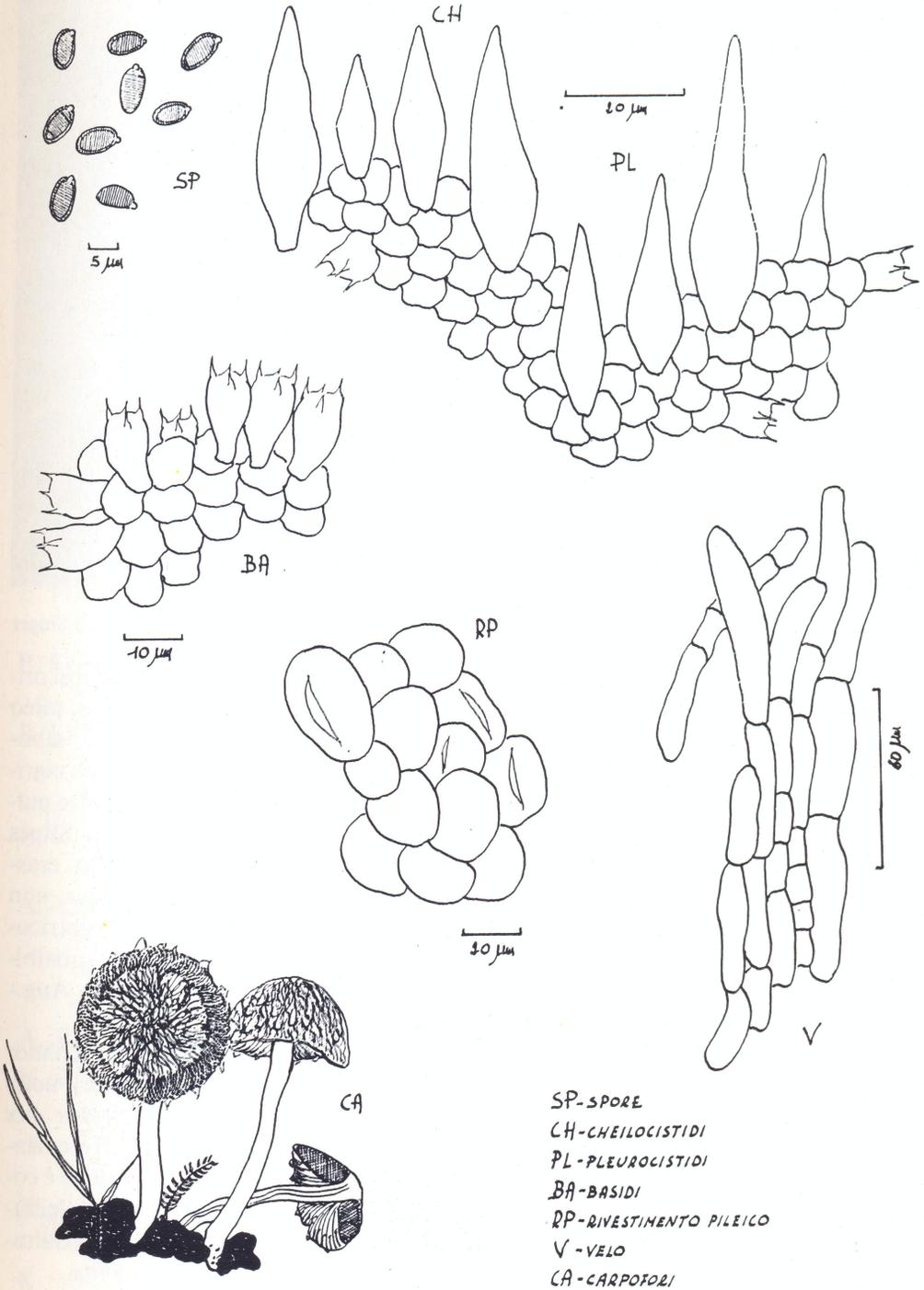
*Cheilocistidi* fusiformi, ialini, ben infissi nella trama, ad apice acuto e parete sottile. Dimensioni: 20-42 (44) x 7-13 um.

*Pleurocistidi* si presentano morfologicamente simili ai cheilocistidi, ma rispetto a questi presentano spesso apici più aguzzi e taglie maggiori. Dimensioni: 30-50 x 10-15 um.

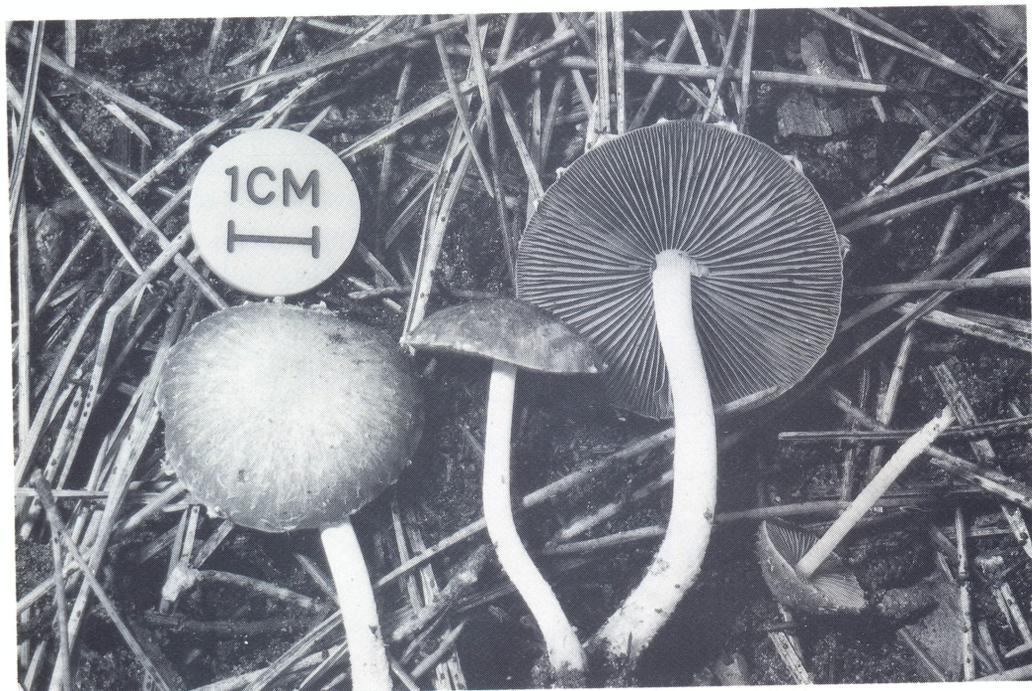


*Psathyrella pennata* (Fries) Singer

*Psathyrella pennata* (Fries) Singer



SP-SPORE  
 CH-CHEILOCISTITI  
 PL-PLEUROCISTITI  
 BA-BASIDI  
 RP-RIVESTIMENTO PILEICO  
 V-VELO  
 CA-CARPOFORI



*Psathyrella pennata* (Fries) Singer

*Riv. pileico* costituito da vari strati di cellule globose difficilmente separabili e debolmente colorate di giallastro per la presenza di pigmento membranario. Dimensioni: fino a  $20 \times 40$  um.

*Velo* formato da lunghe catene di ife ialine larghe fino a 20 um, asimmetricamente settate con elementi terminali fino a 60-80 um. Non viste unioni a fibbia.

#### Note

Sono diversi i micologi che, per districarsi tra *P. pennata* e *P. gossypina*, specie macroscopicamente affine e dimorante spesso nello stesso ambiente, prima ancora di ricorrere ai caratteri microscopici, che le separano facilmen-

te, hanno fatto ricorso alla diagnosi originale di E. Fries: “*A. pennatus*, pileo submembranaceo subtestaceo albosquamoso, lamellis adfixis lividis nigricantibus, stipite brevi villosa apice pulverulento. Gregarius, fragilis. Stipes uncialis et ultra, aequali, 1-2 lin. crassus. Pileus 1/2 unc. altus et latus, non striatus, colore varius. Lam. ventricosae, subcedentes, margine subalbicantes. Ad terram locis deustis. Aug.-Oct. (v.v.)”.

E così addirittura fanno R. Kühner e H. Romagnesi nella loro flora nella 5<sup>a</sup> delle “*Notes et observations aux Drosophila*”. L’elemento differenziatore tra *P. pennata* e *P. gossypina* è comunque l’assenza nella prima di inclusioni rifrangenti nei cistidi che risultano invece presenti in *gossypina*.

La recente monografia del micologo olandese Kits van Waveren ci consente di confermare le nostre conclusioni in merito all'esistenza della forma *annulata*, creata nel 1943 da A.A. Pearson; non abbiamo infatti riscontrato, oltre alla presenza di un ridotto anello presto caduco, altre differenze tra le due raccolte.

#### Bibliografia

- A. Banares Baudet, E. Beltran, W.W. de la Torre, 1986, *Contribucion al estudio micologico de los pinares de Tamabada - III Agaricales*, *Vieraea* 16 : 145 - 146.
- E. Fries, 1821, *Systema mycologicum I*, pg. 297.
- P. Konrad et A. Maublanc, 1948, *Agaricales I*.
- R. Kühner et H. Romagnesi, 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.
- J. E. Lange, 1940, *Flora agaricina danica*.
- A. A. Pearson, 1943, *Agarics. New Records and Observations, II*. Transactions British Mycological Society, Vol. 26 : 49.
- A. Ricken, 1915, *Die Blätterpilze*.
- H. Romagnesi, 1982, *Etudes complémentaires de quelques espèces de Psathyrella ss. lato*, B.S.M.F., T. 98 : 11.
- Societat catalana de micologia, 1984, *Ficha tecnica n° 42*.
- K. van Waveren, 1987, *The dutch,*

*french and british species of Psathyrella*, pg. 243-245.

#### Iconografie a colori

- A. Banares Baudet e altri, 1986, *Vieraea* 16 : 157 (fotocolor).
- J. Bresadola, 1927, *Iconographia mycologica*, Tavola n° 872.
- M. C. Cooke, 1881, *Illustrationes of British fungi*, pl. 620.
- J. E. Lange, 1940, *Flora agaricina danica*, Tav. 151c.
- A. Ricken, 1915, *Die Blätterpilze*, Tavola 67 (7).
- M. Tabares, 1985, *Bolets de Catalunya*, Lamina n° 132 (fotocolor).

#### **Coprinus gonophyllus** Quélet 1884.

#### Descrizione

#### *Caratteri macroscopici*

*Cappello* da subgloboso ad ogivale infine convesso. La colorazione iniziale, di difficile identificazione perché a tale stadio è sempre coperto da uno strato di velo continuo, è bianca lucida, poi è grigio-argentea e infine nerastra. Il velo, di colore bianco puro, inizialmente rappresenta uno strato continuo, poi tende a frazionarsi in placche poligonali ed infine al bordo tende a separarsi dalla superficie.

Il margine è striato. Le dimensioni sono pari a 0,8-1,5 × 1,5-2,0 cm.

*Lamelle* serrate, da brunastre a ne-

re. Si nota vagamente, solo sugli esemplari maturi, la tendenza (più volte riportata in letteratura) a possedere le lamelle di forma triangolare.

*Gambo* bianco, di altezza pari a 2,0 - 4,5 cm. e di diametro pari a 2 - 3 mm. La base è leggermente bulbosa.

*Carne* senza odore particolare.

*Habitat* in località Foglino di Anzio (RM), in data 30.12.87.

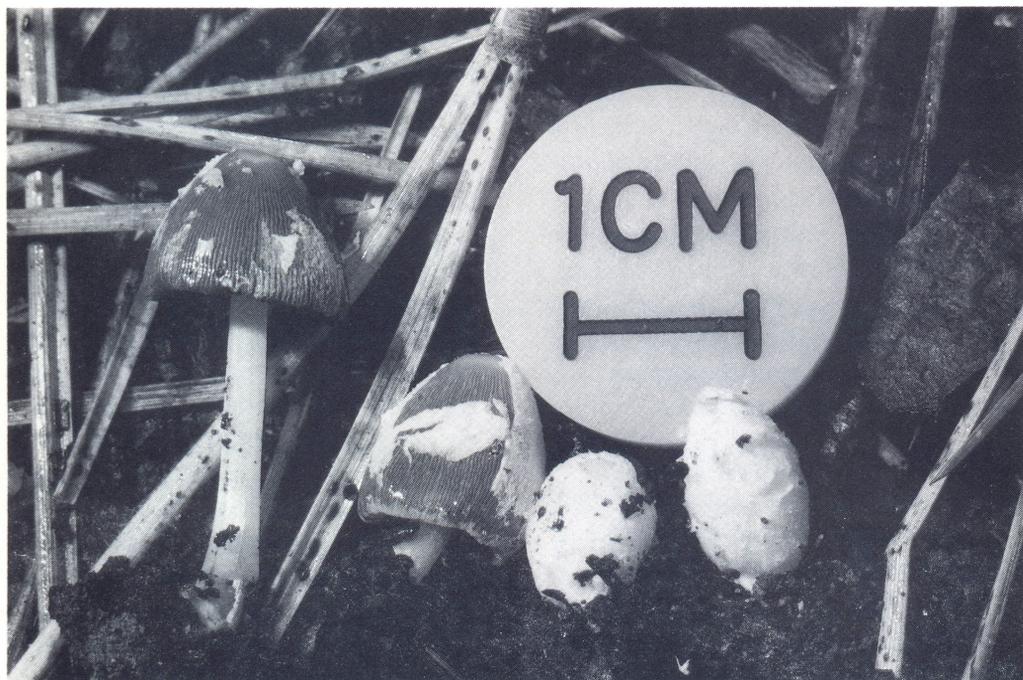
Nota bene: la descrizione macroscopica sopra riportata nonché la successiva descrizione dei caratteri microscopici sono state effettuate basandosi sulla raccolta M.V. n° 221/87. La tavola allegata e la foto si riferiscono a questa raccolta; l'exsiccatum relativo è estremamente ridotto.

*Caratteri microscopici* (osservazioni eseguite su materiale fresco)

*Spore* lisce, sub-arrotondate viste in posizione frontale, ellittiche di profilo. Di dimensioni  $6,5 - 9,0 \times 5,5 - 7,5 \times 4,5 - 6,0$   $\mu\text{m}$ . È presente un consistente poro di dimensioni fino a 2,0 (2,5)  $\mu\text{m}$ . La colorazione varia dal bruno cupo al nero.

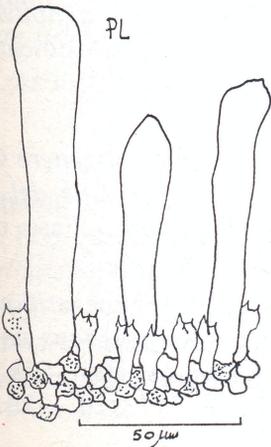
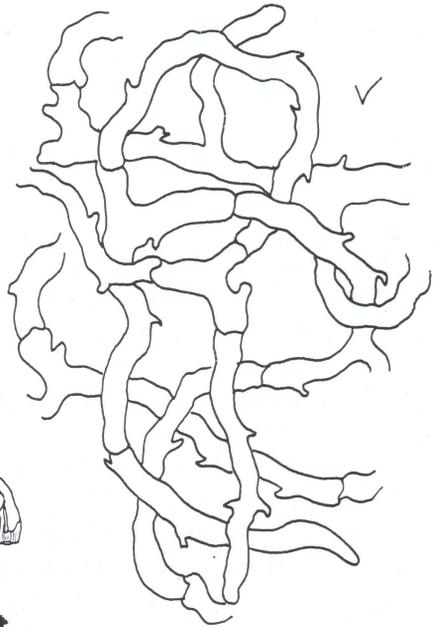
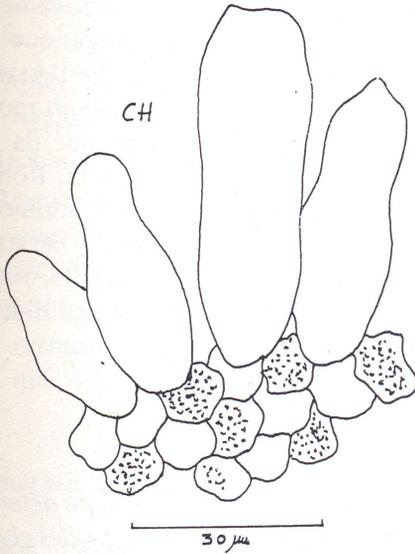
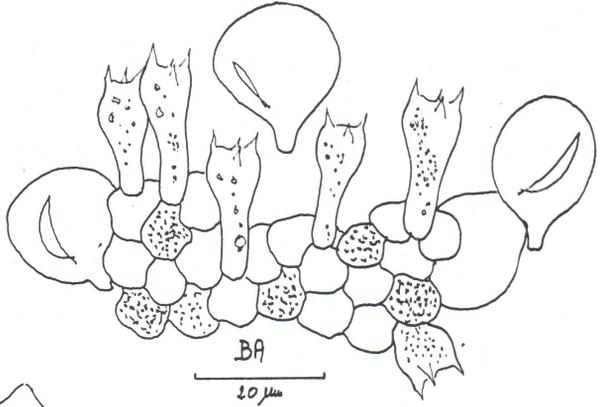
*Basidi* tetrasporici, di dimensioni sufficientemente variabili, pari a  $23 - 27 \times 6 - 8,5$   $\mu\text{m}$ , frammisti ad un grande numero di pseudoparafisi sferopeduncolate di diametro pari a 16 - 22  $\mu\text{m}$ .

*Cheilocistidi* numerosi, da cilindracei a clavato-cilindracei, talvolta ovoidi-sublageniformi con residui flosci alle estremità apicali di dubbia interpreta-



*Coprinus gonophyllus* Quélet

*Coprinus gonophyllus* Quélet



- SP - SPORE
- BA - BASIDI CON PSEUDOPARAFISI
- CH - CHEILOCYSTIDI
- PL - PLEUROCYSTIDI
- V - VELO
- CA - CARPOFORI

zione. Di dimensioni variabili pari a 35-60 × 12 - 18 um.

*Pleurocistidi* abbondanti, cilindracei, facilmente individuabili per la loro lunghezza, ialini. Di dimensioni pari a 75 - 110 × 11 - 20 um.

*Riv. pileico* con velo costituito esclusivamente da ife filamentose ialine, spesso a contorno irregolare, e diverticolate. Le dimensioni sono pari a 3,0 - 5,5 um. È stata notata la presenza di giunti a fibbia.

#### Note

Non sono molte le specie di *Coprinus* che è possibile rinvenire su terreni bruciati anche se, tra gli *Agaricales*, il genere *Coprinus* è secondo solo al genere *Mycena*.

Nell'articolo citato in premessa l'autore ne riporta una dozzina (*C. angulatus*, *auricomus*, *disseminatus*, *domesticus*, *erythrocephalus*, *friesii*, *gonophyllus*, *lagopides*, *narcoticus*, *picaeus*, *plicatilis*, *phlyctidosporus*), mentre quelle ritenute più frequenti sono solamente quattro.

Trattasi, oltre che del *C. gonophyllus* Quélet 1884, del *C. phlyctidosporus* Romagnesi 1945, individuabile per le spore ovoidi dotate di ornamentazioni verrucose, del *C. angulatus* Peck 1874 (= *C. boudieri* Quélet 1877), individuabile per le caratteristiche spore a mitra trilobata ed infine del *C. lagopides* Karsten 1852 che, oltre a possedere, rispetto ai precedenti, portamento più consistente e fiocchi velari facilmente detersili, ha uno stipite non glabro, ma cotonoso-fioccoso.

P. G. Jamoni, sempre naturalmente per lo stesso ambiente, ipotizza di ritrovare *C. hansenii* Lange 1915 o quanto meno una forma di *C. auricomus* che sappiamo caratterizzata da lunghi peli emergenti dalla struttura pileica al disco.

*C. gonophyllus* è rinvenibile con estrema facilità e possiede un areale di distribuzione particolarmente esteso; R. Courtecuisse (1988) cita i ritrovamenti fino ad oggi noti che interessano, oltre ad Europa ed Africa, anche l'Asia.

La specie è stata descritta in modo dettagliato da M. Jossierand, da G. Malençon-R. Bertault e da H. Romagnesi. La descrizione di quest'ultimo risulta anomala per alcuni caratteri microscopici: spore più piccole, cistidi facciali (non visti) e cheilocistidi di dimensioni esigue (fino a 50 um).

#### Bibliografia

- R. Courtecuisse, 1986, *Clé de détermination macroscopique des champignons supérieurs des régions du Nord de la France*.
- R. Courtecuisse, 1988, *Macromycètes intéressants, rares ou nouveaux - V Coprinaceae*, Documents mycologiques, T. XVIII, Fasc. n° 72 : 79-80.
- P. G. Jamoni, 1988, *Il genere Coprinus nel Parco Lama del Sesia*, Funghi e ambiente, Fasc. n° 47 : 5 - 25.
- M. Jossierand, 1955, *Notes critiques sur quelques champignons de la région lyonnaise*, Bull. Soc. Myc. France. T. 71 : 120 - 123.

P. Konrad et A. Maublanc, 1948, *Les Agaricales II*, pg. 112.

R. Kühner et H. Romagnesi, 1955, *Flore analytique des champignons supérieurs*.

J. Lange, 1915, *Studies in the Agarics of Denmark II*, Danks Botanisk Arkiv, d2:48.

G. Malençon et R. Bertault, 1970, *Champignons supérieurs du Maroc*, Tome I, pg. 232-233.

M. Moser, 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*, pg. 273.

A. Ricken, 1915 (R), *Die Blätterpilze*.

H. Romagnesi, 1945, *Etude de quelques Coprins*, Revue de mycologie, T. 10 : 79-80.

R. Waitling, 1979, *British fungus flora Agarics and Boleti*, 2, Coprinus, pg. 46-47.

#### Iconografie a colori

M. Bon, 1988, *Champignons d'Europe occidentale* (disegno).

P. G. Jamoni, 1988, (fotocolor).

N. Patouillard, 1883, *Tabulae analyticae fungorum*, N° 441.

**Geopetalum carbonarium** (Alb. et Schw.: Fr.) Patouillard

= *Cantharellus umbonatus* var. *carbonarius* (A. et S.) Fries

= *Cantharellus anthracophilus* Lev.

= *Faerberia carbonaria* (Alb. et Schw.: Pers.) Pouzar

#### Descrizione

##### *Caratteri macroscopici*

*Cappello* Ø2,0-4,0 cm, inizialmente piano convesso ombelicato poi a configurazione nettamente imbutiforme-clitociboide. Il margine, leggermente ricurvo, è ondulato e lobato. Raramente è eccentrico.

La superficie, di colorazione variabile da bruno-fuliginoso a brunastro-nero, si presenta talvolta liscia, spesso fibrosa o desquamata in modo molto fine.

*Lamelle* subpoliciformi, mediamente fitte, spesso biforcate o ramificate, talvolta venate trasversalmente. Sempre fortemente decorrenti, possiedono una colorazione variabile dal bianco al bianco sporco, evidenziata in modo particolare dalla colorazione della base d'impianto dell'imenoforo che è grigia o colore ardesia.

*Gambo* pieno, attenuato in basso, con altezza di dimensioni pari a 3-4 cm. Subconcolore al cappello ma con tonalità più pallide tendenti verso il bruno o il bruno-grigio. Sono spesso presenti evidenti cordoni miceliari bianchi alla base, mentre solo talvolta è subradiante.

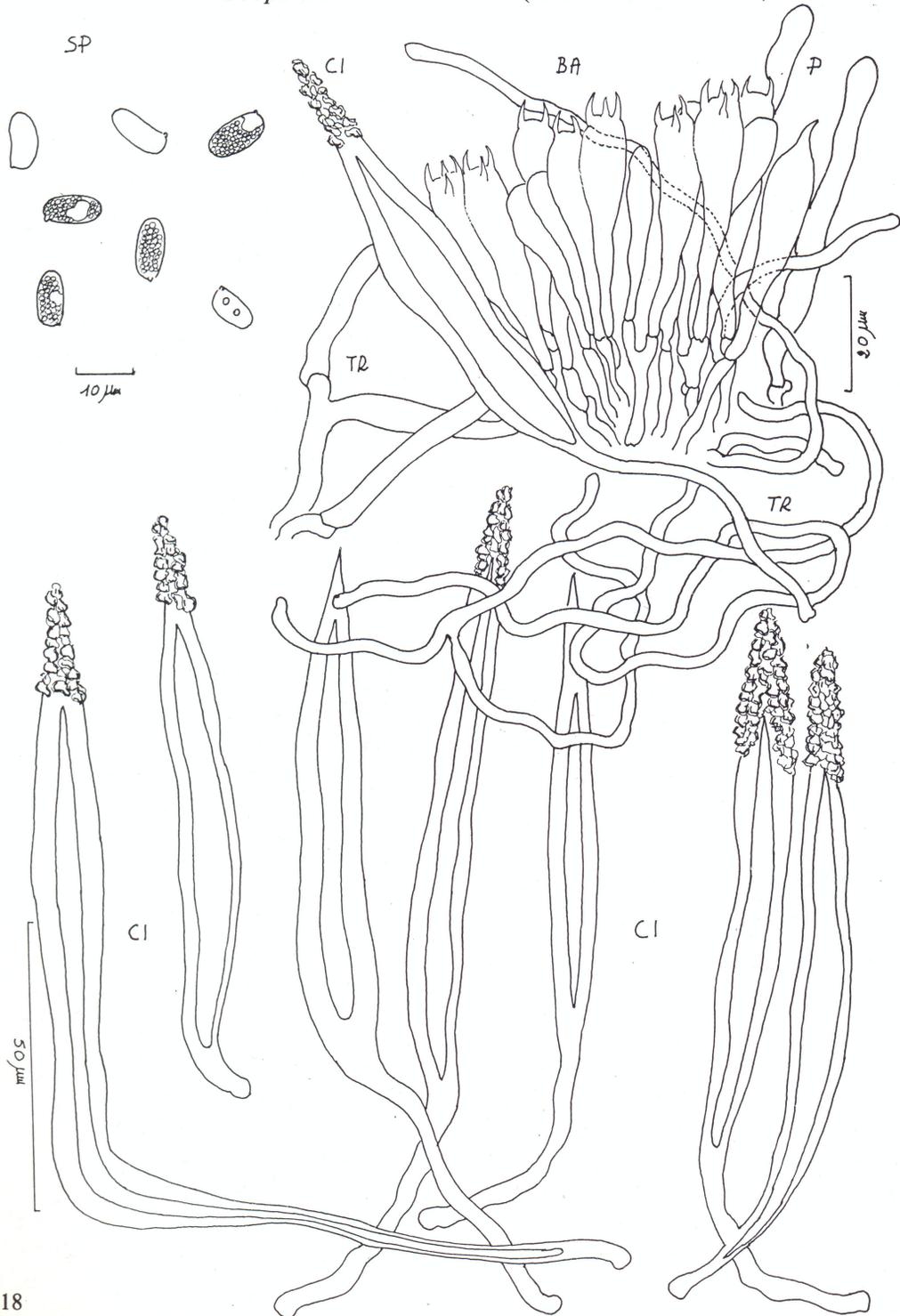
*Carne* fibrosa, di colorazione bianco-crema, senza odore o sapori particolari.

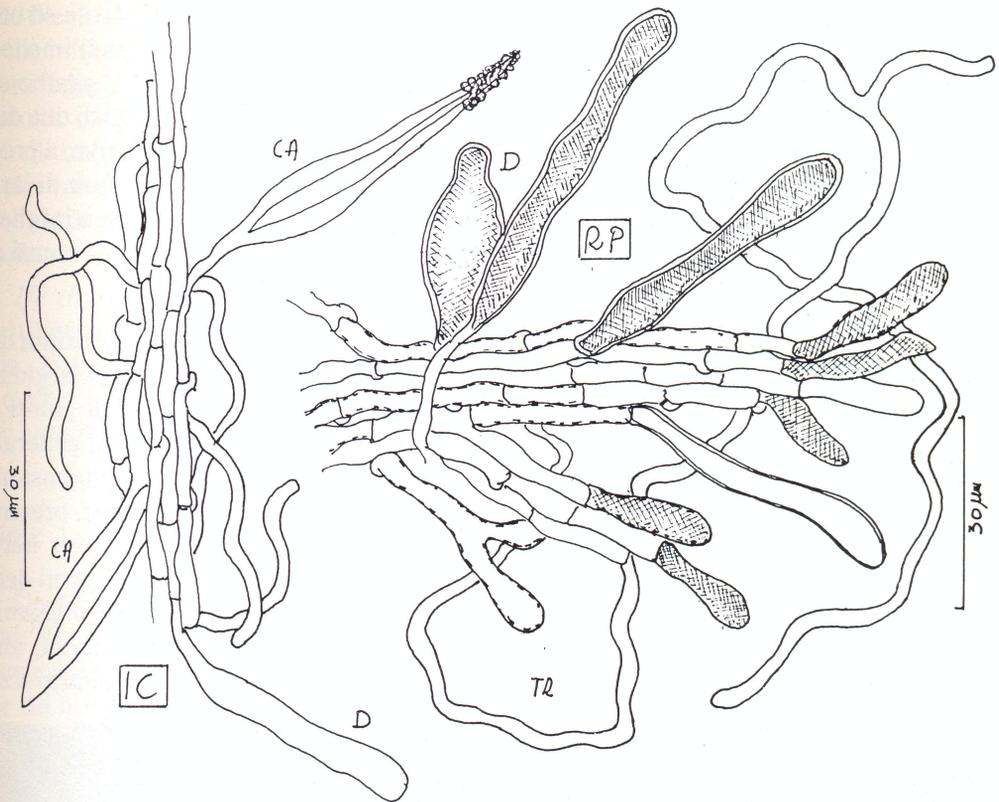
*Habitat* lo stesso delle precedenti specie. Raccolta M.V. 223/87.

##### *Caratteri microscopici*

*Spore* ialine a parete sottile, cilindracee, non amiloidi, metacromatiche,

*Geopetalum carbonarium* (Alb. et Schw.: Fries) Patouillard





- SP - SPORE
- BA - BASIDI
- TR - TRAMA
- P - PELI
- CI - CISTIDI
- RP - RIVESTIMENTO PILEICO  
(D) DERMATOCISTIDI
- IC - IFE CAULINARI  
(CA) CAULOCISTIDI  
(D) DERMATOCISTIDIO
- CA - CARPOFORI (RAPPORTO 1:1)

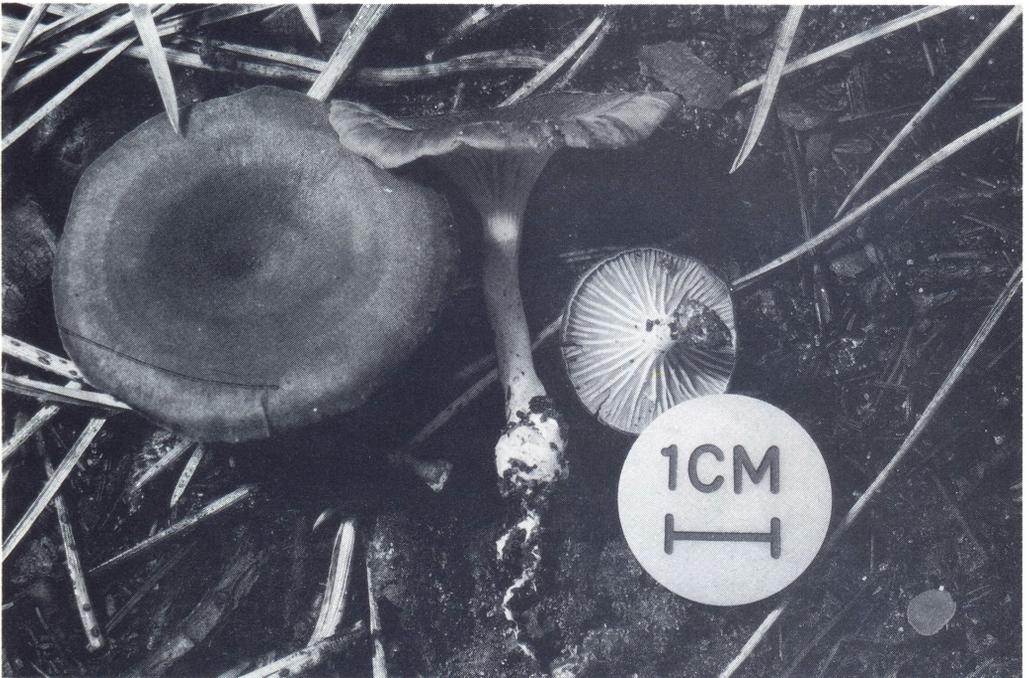
spesso guttulate e con granuli interni rifrangenti. Apicolo arrotondato molto piccolo. Dimensioni: (7)8-11 × 4-5  $\mu$ m.

*Basidi* tetrasporici, lungamente clavati con base molto stretta (2  $\mu$ m). Non è infrequente trovare, nello stesso preparato, basidi bi-trisporici e spesso anche monosporici. Dimensioni: 36-42 (50) × 7-8  $\mu$ m + sterigmi di 4-5(6)  $\mu$ m. Subimenio filamentoso con frequenti giunti a fibbia.

*Cistidi* metuloidi a parete spessa (2-4  $\mu$ m), fusiformi più o meno ventricosi, con apice acuto o subacuto quasi sempre ricoperto da incrostazioni cristalline. Generalmente emergenti fino a 30-50  $\mu$ m oltre i basidi, possiedono alla base un pedicello ricurvo e più o meno sinuoso, la cui lunghezza varia da 15-20 fino a 100  $\mu$ m.

*Trama* di tutto il carpoforo a struttura dimitica. Pertanto, sia nell'imenoforo come nel cappello e nel gambo si osserva sempre la coesistenza di due diversi tipi di ife: quelle connettive, a profilo sinuoso, aseptate, di 3-4  $\mu$ m di larghezza e quelle generatrici, più larghe, con setti frequenti e munite di giunti a fibbia.

*Riv. pileico* la cuticola è costituita da catene fitte di ife di 3-6  $\mu$ m di larghezza, settate e spesso munite di giunti a fibbia. L'elemento terminale, generalmente clavato e di varie dimensioni (mediamente 20-40 × 6-7  $\mu$ m), presenta pigmento di membrana color nero e incrostante. Inoltre sono presenti dermatocistidi da subcilindranei a lageniformi di 30-60  $\mu$ m, di lunghezza, anch'essi con pigmento membranario scu-



*Geopetalum carbonarium* (Alb. et Schw.: Fries) Patouillard

ro. Negli strati profondi del cappello, nelle immediate vicinanze dell'attaccatura delle lamelle, affiorano cistidi metuloidi con le stesse caratteristiche di quelli imeniali. Da notare la presenza nella trama e a volte all'interno delle cellule di piccoli cristalli a profilo irregolare.

*Ife del gambo* costituite da catene rettilinee di ife settate con giunti a fibbia, peli cilindracei di varie misure, nonché caulocistidi di tipo imeniale ma di lunghezza ridotta.

#### Note

Diversi micologi di fama internazionale hanno, più o meno recentemente, partecipato ad una sorta di discussione sul nome corretto da impiegare per il genere di questa specie.

Da una parte Z. Pouzar, G. Moreno, H. Kreisel e M. Bon preferiscono interpretare tale specie come *Faerberia carbonaria* (Alb. et Schw.: Fr.) Pouzar in *Ceska Mykologia* 1981, altri come *Geopetalum carbonarium* (Alb. et Schw.: Fr.) Patouillard in "Les hyménomycètes d'Europe" 1887; in particolare, l'ultimo assertore di questo epiteto è R. Singer che, in "The Agaricales" 1986, critica espressamente le motivazioni che hanno indotto Z. Pouzar a creare il nuovo genere *Faerberia*.

Come fa notare G. Moreno, R. Singer immette il genere *Geopetalum* Pat. nella famiglia delle *Polyporaceae*, in particolare nella tribù *Lentinae* Fayod.

*G. carbonarium* si caratterizza, rispetto al paragonabile genere *Hohenbuehelia* Schulzer, per il possedere una

struttura dimitica (monomitica in *Hohenbuehelia*) e lamprocistidi veramente spettacolari.

L'areale di distribuzione è strettamente europeo ma, per tali ambienti, viene considerato da tutti gli autori, oltre che specie esclusivamente carbonicola, anche tra quelle a maggiore frequenza; ciò viene semplicemente confermato dall'abbondanza di letteratura e di relative iconografie.

#### Indirizzi degli autori:

V. Migliozi, Viale G. Marconi, 196  
Roma

M. Coccia, Via A. Piola Caselli, 41  
Ostia Lido

**N.B.** - Le foto sono di V. Migliozi e i disegni di M. Coccia.

#### Bibliografia

- M. Bon - A Marchand, 1988, *Faerberia carbonaria*, Documents mycologiques, Tome XIX, Fasc. 74 : 57-58.
- E. Horak, 1968, *Synopsis generum agaricalium*.
- H. Kreisel, 1987, *Pilzflora der Deutschen Demokratischen Republik*.
- R. Kühner - H. Romagnesi, 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.
- G. Moreno, 1986, *La guía de incafo de los hongos de la península iberi-*

ca, Tomo I, pg. 499-500.

M. Moser, 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*.

A. Ricken, 1915, *Die Blätterpilze*.

R. Singer, 1986, *The agaricales in modern taxonomy*, pg. 188-190.

R. Singer - H. Clemençon, 1973, *Notes on some leucosporous and rhodosporous european agarics*, Nova Hedwigia, Band XXIII (2-3): 306-307.

#### Iconografie a colori

R. Brotzu, 1988, *Guida ai funghi della Sardegna*, pg. 232 (ottima foto).

B. Cetto, 1983, *I funghi dal vero*, Tav. 1545.

G. Goidanich - G. Govi, 1982, *Funghi e ambiente*, pg. 473.

G. Moreno, 1986, *La guida*, pg. 314.

G. Pacioni, 1981, *I funghi nostrani e dell'area mediterranea*, pg. 123.

## FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

*Fayodia gracilipes* (Britz.) Bresinsky et Stangl

Nell'introduzione al primo articolo (*Rhodocybe fallax* - Boll. n° 14) avevamo promesso di non appesantire i nostri interventi con argomenti tassonomici riguardanti i funghi descritti. Diremo soltanto che il genere *Fayodia* fu proposto da Kühner allo scopo di includere alcune specie di *Mycena* (e successivamente qualche *Omphalina*) i cui caratteri derogavano dagli schemi classici. I limiti del genere possono essere così circoscritti: portamento micenoide od onfaloide, colori grigi o bruni, sporata bianca, *spore amiloidi verrucoso-aculeate*, presenza di cistidi, epicute a ife lisce.

E passiamo alla descrizione del nostro fungo.

***Fayodia gracilipes* (Britz.) Bresinsky et Stangl**

*Cappello* 10-30 mm, da emisferico a convesso, da poco a decisamente umbilicato, fortemente striato-pellucido sino al disco, orlo sovente leggermente irregolare e sfrangiato; colore bruno-fuliginoso con margine più chiaro.

*Gambo* 30-70 × 2-3 mm, cilindrico, uguale, slanciato e sovente sinuoso; glabro e lucido-vitreo; grigio chiaro, più scuro alla base ove assume toni concolori al cappello.

*Lamelle* piuttosto rade, larghe, si-

nuoso-ventricose, adnato-decorrenti, talune anastomosate; grigio-cenere con vaghi riflessi argillacei.

*Carne* sottile, fragile nel cappello e cartilagineo-cassante nel gambo; grigio-ialina. Odore e sapore farinoso.

*Sporata* bianca in massa.

*Spore* 8-11 × 7-10 um, ialine, ben amiloidi, da globose a subglobose, ornate da fini verruche spinulose dense e uniformi; apiculo piccolo e tondo.

*Basidi* 25-30 × 7-9 um, bisporici.

*Cheilocistidi* 35-80 × 10-17 um, abbondanti, utriformi o vesciculosi, a parete sottile, ialini.

*Pleurocistidi* non osservati.

*Epicute* filamentosa a ife lisce con pigmento vacuolare bruniccio, non gelificate; Ø 3-5 um.

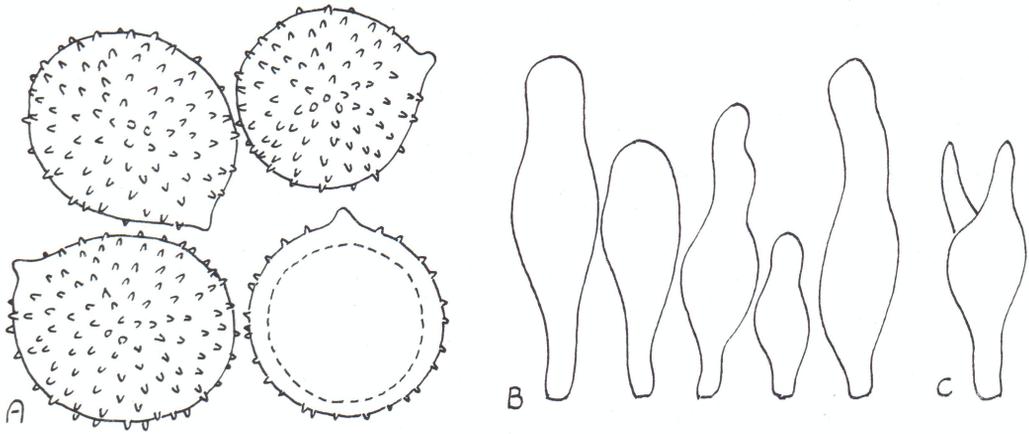
*Giunti a fibbia* presenti ovunque.

*Habitat* sotto latifoglie e, soprattutto, aghifoglie, singoli o cespitosi, in terreni umidi e in presenza o meno di muschio o sfagno. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Madonna di Campiglio (Trento) sotto *Picea excelsa* l'8 agosto 1987).

## Osservazioni

Va subito detto che è quasi impossi-

*Fayodia gracilipes* (Britz.) Bres. & Stangl



A) Spore 3000×

B) Cistidi 750×

C) Basidio 1000×



bile determinare questo fungo a prima vista; diverse specie gli si avvicinano morfologicamente. Il suo portamento onfaloido può indirizzarci erroneamente verso specie ascritte a generi quali *Hydropus*, *Omphalina*, *Myxomphalia* e *Tephrocybe*.

Vediamo quali sono e come si discriminano:

— *Hydropus scabripes* (Murr.) Singer. Secondo noi è la specie più somigliante. Macroscopicamente l'unico carattere che la separa è la pruinosità manifesta sul gambo, soprattutto nella parte alta. Facile invece la separazione microscopica: *H. scabripes* ha spore (sebbene anch'esse amiloidi) lisce e decisamente ellissoidi. Ha inoltre basidi bisporici. (Questo fungo è stato ampiamente descritto sul n° 6-7 di questo Bollettino).

— Nel genere *Omphalina* sono perlomeno due le specie che hanno portamento e dimensioni vicini al nostro fungo: *O. obscurata* Reid e *O. epichysium* (Per.: Fr.) Quéll. Macroscopicamente si distinguono soprattutto per avere il gambo scuro concolore al cappello; microscopicamente per avere spore lisce ellissoidi non amiloidi, assenza di cistidi e basidi tetrasporici. Da

notare che anche *F. gracilipes* era inclusa in *Omphalina* col nome di *Omphalia bisphaerigera* Lange. Fu lo stesso Kühner a trasferirla in *Fayodia*.

— *Myxomphalia maura* (Fr.) Hora. Vale lo stesso discorso per le due specie di *Omphalina* sopracitate. Il gambo è concolore al cappello, le spore sono molto più piccole ( $5-6,5 \times 4-4,5$  um), leggermente verrucose e amiloidi, e i basidi tetrasporici.

— *Tephrocybe striaepilea* (Fr.) Donk. Anche questa specie assomiglia molto al fungo qui in argomento. Tanto è vero che persino il grande Ricken prese un abbaglio, descrivendo ed illustrando una *Omphalia striaepilea* che altro non è che la nostra *F. gracilipes*. La vera *T. striaepilea* ha lamelle chiare e cappello molto più chiaro. Microscopicamente ha spore (anche se leggermente verrucose) molto più ridotte ( $6-7 \times 4-5$  um) e non amiloidi, assenza di cistidi e basidi tetrasporici carminofili.

Per ultimo va ricordato che di *F. gracilipes* esiste anche la var. *longicystis* Favre, caratterizzata da cistidi enormi:  $100-180 \times 7,5-12$  um.

**N.B.** La foto e disegni sono dell'autore.

### Bibliografia

Kühner R., 1938, *Le genre Mycena*, Paris: 516.

Kühner R. & Romagnesi H., 1953, *Flore Analytique des Champignons Supérieurs*, Paris: 126.

Lange J.E., 1940, *Flora Agaricina Danica*: 97 - Icon. 59H.

Moser M., 1983, *Die Röhrlinge und Blätterpilze*, in *Kleine Kryptogamenflora*, Stuttgart: 199.

Ricken A., 1915, *Die Blätterpilze* (Agaricaceae): 1154 - Icon. 105-3.

Singer R., 1975, *The Agaricales in Modern Taxonomy*: 405.

## A PROPOSITO DI COMMESTIBILITÀ

*Boletinus cavipes*: “ben mediocre” oppure “ottimo commestibile”?

L'altro giorno ci è capitato per le mani, per necessità di ordine nomenclaturale, il ponderoso volume monografico “BOLETUS DILL. ex L.” di C.L. Alessio (1984), ed è stato così che, dopo aver preso atto di talune osservazioni contenute nelle “note tassonomiche” inserite nella seconda parte dello stesso volume - dedicata alla trattazione delle singole specie - ci siamo messi a spigolare un po' dappertutto, sia per avere conferma di certe nostre conoscenze, sia - dato il notevole suffragio che solitamente accompagna gli scritti dell'Autore - per acquisire nuovi elementi sicuramente interessanti sulle caratteristiche delle entità via via soggette a descrizione e ad analisi critica.

Quasi inavvertitamente, peraltro, la nostra attenzione si è soffermata su *Boletinus cavipes* (Opatowski) Kalchbrenner.

La specie è analizzata e descritta in modo preciso ed esauriente, come è costume dell'Autore: soltanto che laddove viene data contezza del grado di commestibilità della stessa, una frase ha suscitato la nostra perplessità ed ha messo in crisi le nostre vissute esperienze di mico-grastronomi dilettanti.

La riportiamo integralmente: “*fungo innocuo però ben mediocre al consumo alimentare per il quale occorre sempre togliere lo strato superficiale del cappello e l'intero gambo: in pratica è*

*quasi sempre scartato*”.

Sarebbe come dire - ahimé - che il fungo è di qualità infima e che se taluno, malgrado il fatto che esso non venga in pratica consumato, insistesse per cibarsene dopo averlo sbucciato come una patata cruda (la cuticola è inseparabile) e privato del gambo, non deriverebbero dal fatto malanni di ordine tossicologico.

Ma allora, ci siamo chiesti, quelle piacevolzze culinarie costituite da giovani cappelli della specie (diametro 4-5 cm, orlo ancora semi-involuto festonato da residui cotonosi del velo marginale, pori appena dischiusi e dichiaratamente color giallo-zolfo), sistemati nel piatto di presentazione attorno a fumanti bracioline di lattonzolo suino dopo essere stati dorati nell'olio bollente (previo passaggio nell'uovo e nel fior di farina), ma allora, dicevamo, erano proprio “*ben mediocri*” e talmente insignificanti da meritare l'anteposizione dell'appellativo velatamente dispregiativo di “*innocuo*”?

Eppure era stata sempre una festa, tra i commensali, e ciascuno aveva brigato per accaparrarsi una buona quantità di quelle piccole “frittelle” definite, in ogni occasione, ben carnose (rapporto ottimale tra trama pileare e tubuli, corti e difficili da separare), tenere e gustosissime!

Ma v'è di più: coloro che, dopo aver-

le apprezzate, avevano ripetuto l'esperienza nella propria cucina, si erano successivamente premurati di farci partecipi della loro scelta, ringraziandoci per aver loro indicato una valida variante nel pur ricco panorama delle utilizzazioni culinarie dei funghi.

È stato così che le "frittelle di cavipes *dorate e fritte*" sono da tempo diventate una delle pietanze più invitanti ed allegre del folto gruppo di amici (per il vero, un po' troppo. ... micofagi) che - come noi - trascorrono la stagione fungina (le ferie debbono però essere tardive o prolungate, poiché il *cavipes* occhieggia sul terreno, in colonie numerosissime, soltanto quando l'estate declina e le altre specie vanno rarefacendosi) in località di montagna ove i larici consentono la fruttificazione dei miceli.

Torniamo però all'illustre Autore: egli dunque, dopo avere - oseremmo dire - quasi calunniato il nostro innocente funghetto, precisa in altre parti del suo volume - e qui è evidente un nesso di causa ed effetto - che il gambo è feltroso e provvisto di fibrosità sparse. Inoltre - aggiunge l'Autore - il cappello mostra una cute tomentosa per fitta peluria e cosparsa di fibrille che tendono a rimanere riunite in areole.

Nulla da obiettare per la prescritta ablazione dello stipite, anche se non ci sembra che esso, per la sua pochezza e la sua scarsa consistenza, possa risultare fastidiosamente fibroso (tale parte del carpoforo, comunque, non viene utilizzata per la preparazione delle nostre "frittelle"), ma perché anche la cuticola?

Forse che quei minuti agglomerati di

ife che ornamentano la formazione pileica del boletino in argomento e che - nello stato di prima crescita in cui va effettuata la raccolta - sono così tenui da essere ben poco avvertibili, creano qualche sensazione sgradita e determinano situazioni di disagio tali da compromettere gli opportuni apprezzamenti gustativi?

Non riteniamo che l'ipotesi possa essere presa in considerazione, anche perché lo strato di uovo e di farina destinato ad avvolgere i giovani cappelli, si trasforma, con la cottura, in una sorta di morbida involucreatura dorata, nel cui amalgama sarebbe ardua la individuazione di eventuali elementi di disturbo.

Peraltro, pur senza insistere oltre misura, non possiamo esimerci dal far rilevare che numerosi sono i corpi fruttiferi buoni commestibili, elaborati da altre specie fungine, la cui superficie pileica è ornamentata da asperità più o meno evidenti, dovute a feltratura, a fibrille, a squame o ad escoriazioni di varia foggia, grandezza e disposizione, derivanti dalla composizione del derma oppure da residui adnati del velo universale, senza che per tale motivo venga prescritta la totale asportazione del manto cuticolare.

A mo' di esempio, possiamo citare le specie *terreum* (Schaeff. ex Fr.), *atrosquamosum* (Chev.) Sacc. e *squarrulosum* Bres. del genere *Tricholoma* Fr., nonché le specie *procera* (Scop. ex Fr.) Sing., *puellaris* (Fr.) Moser e *rachodes* (Vitt.) Sing. del genere *Macrolepiota* Sing..

Igitur: quid est agendum? La risposta è semplice. Continueremo a gusta-

re “frittelle” di *cavipes*, in ciò confortati anche dal fatto che mr. Henri Romagnesi, dall’alto del suo “PETIT ATLAS DES CHAMPIGNONS” (tomo II - 1971), così tacitamente si esprime a proposito della consumabilità del nostro fungo: “*cette espèce est un assez bon comestible*”.

Non ci sembra necessario aggiungere altro, e l’argomento, almeno per noi, è chiuso. Diciamo però, per completare il tutto, che qualora le “frittelle” ci venissero ad uggia, i cappellini di *cavipes* (non decorticati, per carità) si presteranno ad essere consumati dopo essere stati trifolati in padella assieme ad altre specie dell’areale alpino avente analogo periodo di comparsa. In tal caso, sarà ottimo un connubio con *R. caperata* (Pers. ex Fr.) Karst., con *S. elegans* (Schum.) Snell, con *R. mustelina* Fr., con *R. decolorans* Fr., con *R. paludosa* Britz., con *C. cibarius* Fr., con *C. tubaeformis* Bull. ex Fr. ed altre specie ancora.

In questo modo, i nostri boletini trasferiranno agli altri funghi parte dell’aroma che svilupperanno a seguito della cottura, sicché il tutto risulterà più fragrante e saporosamente “rotondo”.

Scheda di *Boletinus cavipes* (Opat.) Kalchbr.

*Boletinus cavipes* (Opat.) Kalchbr. fa parte di un esiguo gruppo di specie le cui reti miceliari sono costrette a gravitare nell’orbita del larice (*Larix decidua* Mill. = *Larix europaea* Lam. et D.C.), in quanto riescono ad organizzare corpi fruttiferi soltanto dopo aver instaurato con l’apparato radicale dell’albero uno scambievole rapporto di trasferimento di sostanze nutritive (simbiosi micorrizica).

È pertanto nell’areale del larice, delimitato nel nostro Paese dall’arco alpino, che *B. cavipes* va ricercato, e la sua presenza è copiosa laddove i miceli, consolidatisi nel tempo, costituiscono stazioni di crescita che producono abbondantemente a largo raggio, nella tarda stagione estiva, carpofori generalmente gregari che si notano tra la vegetazione erbacea ed i residui della morbida e labile feltratura di aghi che i larici liberi dal sottobosco compingono, fin dall’autunno dell’anno precedente, nei terreni soggetti al pascolo.

Gli stessi cappellini, peraltro, saranno idonei ad essere essiccati interi (dimensioni di un grosso bottone) o preventivamente tagliati in spicchi delimitati dalle linee radiali dei pori (il diametro pileare non dovrà essere superiore ai 5 cm). In questo modo si potrà evidenziare un’altra prerogativa positiva dei *cavipes*, che acquisteranno per concentrazione, più di altre specie celebrate, un odore fungino intenso, dolciastro e penetrante, per il che, se combinati in acconcia proporzione con altre specie anch’esse essiccate (i periodi di crescita potranno quindi essere diversi), saranno in grado di conferire al tutto un profumo altrimenti difficilmente ottenibile.

Non è forse vero, a tal proposito, che A. Rinaldi e V. Tindalo, nel loro volume “L’ATLANTE DEI FUNGHI” (Mondadori - 1972) affermano, dopo avere premesso che la specie *cavipes* è di “sapore grato”, che il fungo “*si presta ad essere essiccato, ed allora diviene alimentermente migliore*”?

La dichiarazione è piuttosto tiepida, ma ci soddisfa egualmente e ci è di definitivo conforto.



Foto A. Cherubini

Quando il pascolo è precluso ed i larici convivono con l'abete rosso (*Picea excelsa* Lam. Link), con il pino silvestre (*Pinus silvestris* L.) o con il pino cembro (*Pinus cembra* L.), i carpofori di *B. cavipes* vegetano in competizione con la flora sottoboschiva - specialmente mirtilli neri (*Vaccinium vitis-idaea* L.) e rossi (*Vaccinium myrtillus* L.) - ed in tale habitat vanno individuati, tenendo peraltro presente che il colore dei cappelli, ancorché uniforme nei singoli individui, potrà variare, anche nell'ambito della stessa zona, dal giallo-oro al fulvo, dal bruno-rossastro al cioccolato.

Il riconoscimento della specie tra le altre *Boletaceae* anulate a pori simbiotici esclusive del larice (riunite nella sezione *Larigni* Sing. del genere *Suillus* S. F. Gray), è agevole: infatti, mentre *S. elegans* (Schum.) Snell, *S. laricinus* (Berck) Kuntze, *S. bresadolae* Quélet, *S. tridentinus* Bres. e *S. flavus* (With.) Sing. hanno il gambo pieno, *B. cavipes* presenta uno stipite completamente cavo (cavità unica a forma di otre, colma, in ambiente umido, di un liquido trasparente e filamentoso). Inoltre, soltanto *B. cavipes* ha cappello feltroso-asciutto con cuticola inseparabile (nelle altre specie citate, il cappello è vischioso-glutinoso e la cuticola è asportabile).

Altro carattere individuativo è costituito dal fatto che i tubuli delle altre specie sono di media lunghezza, separabili dalla trama pileare, adnati al gambo o tutt'al più lievemente decorrenti, mentre quelli di *B. cavipes* sono corti, inseparabili e lungamente decorrenti, generalmente fino all'anello.

I pori di *B. cavipes* (per più tempo tipicamente color giallo-zolfo, poi olivastri), infine, sono poligonali-allungati, e sono disposti in linee radiali, sicché l'apparecchio imenoforo dà l'impressione di essere costituito da lamelle intercongiunte da setti trasversi (anastomosi) collocati su piani di diversa altezza (imenoforo agaricoide con pori compositi).

UN FUNGO RARO MA MOLTO CONOSCIUTO

*Lepiota forquignoni* Quélet

*Lepiota forquignoni* Quélet (1885) è taxon inserito nella sezione *Ovisporae* (Lge.) Kühn.. Dedicato dal Quélet all'amico e connazionale L. Forquignon, si caratterizza, nel contesto di tale sezione, per la colorazione pileica più o meno verde o olivastro con toni più carichi nella zona discale. È opinione di quasi tutti i micologi che hanno avuto modo di parlarne che sia specie relativamente rara; peraltro, pur essendo stata raccolta anche in molte località nord-atlantiche o nord-europee, si può ipotizzare che abbia una predilezione a crescere in ambiente mediterraneo.

L'occasione, quindi, di incappare a due riprese, nell'autunno del 1986 e del 1988, nella zona del litorale romano, in un discreto numero di esemplari di questo fungo, ci ha convinto che valesse la pena di segnalarne il ritrovamento con alcune righe di commento.

***Lepiota forquignoni* Quélet 1885**

Descrizione

*Caratteri macroscopici*

*Cappello* Ø 3-4 cm; inizialmente subgloboso, poi convesso e, infine, quasi totalmente spianato con leggero umbone ottuso; superficie compatta e uniforme nella zona discale con colo-

razione da grigio-bruno-olivastro chiara a bruno-olivastro più scura, lacerantesi, altrove e fino al margine, in fini e minute squame della stessa colorazione, ma con toni più pallidi; tale frammentazione cuticolare, che si manifesta sin dallo stadio giovanile, lascia intravedere al disotto una tinta crema.

*Lamelle* libere, mediamente fitte, con numerose lamellule; normalmente bianche; è stata notata in un paio di esemplari giovani una diffusa leggera colorazione incarnata, riscontrata anche in un esemplare maturo, ma questa volta più intensa e disposta a chiazze.

*Gambo* 4,5 × 0,5 cm; cilindrico-incurvato, da medio a slanciato, ricoperto, completamente nel giovane e parzialmente nel vecchio, da una fioccosità bianca, che con la crescita scopre una tinta di fondo che varia da un crema-olivaceo chiaro a un verde-olivaceo-brunastro più carico; in un paio di esemplari appare una colorazione rosata limitata alla sola zona della base; assenza di anello propriamente costituito sin da giovane.

*Carne* bianca; in un esemplare maturo è stata riscontrata, dopo la sezione, una colorazione incarnata a chiazze e un leggero imbrunimento della parte relativa alla base del gambo; odore leggero di *Lepiota cristata*.

### Caratteri microscopici

Spore 6-7,5 (8) × 3,6-4,4 µm; ellittiche con leggera tendenza a faseoliformi; non metacromatiche in bleu di cresile.

Basidi 14-20 × 5-7 µm; claviformi.

Cheilocistidi 15-30 × 4,5-6 µm; claviformi, cilindrici.

Rivestimento pileico composto da peli allungati, lanceolati in punta, con giunti a fibbia alla base, di dimensioni 150-200 (240) × (6) 7-10 (12) µm e da un sottostrato di elementi imeniformi, misuranti 20-35 × 6-10 µm, con giunti a fibbia alla base.

Habitat i ritrovamenti sono stati effettuati:

— nel Parco suburbano di Castelfusano, su terreno sabbioso a forte componente silicea, moderatamente acido, sotto *Quercus ilex*, in data 16.11.1986;

— nella stessa località, sotto *Quercus ilex* e *Pinus pinea*, in data 16.11.1988.

In erbario Perrone.

### Diagnosi originale

*Lepiota forquignoni* Quélet da "C.R. Association française pour l'avancement des Sciences", 13, pg. 277, 1885:

"Stipe grêle, fistuleux, tapissé de filaments soyeux à l'intérieur, bulbilleux, fragile, floconneux, blanc, puis paille. Chapeau campanulé (2-3 cm), mince, pointillé furfuracé, excorié au bord, crème grisâtre avec un mamelon olivâtre, d'abord hérissé de fines mèches aigues. Chair blanche, rose-incarnat à l'air, sapide, odorante. Lamelles libres,

serrées, blanc-crème à reflet incarnat. Spore pruniforme (6-7 µm), blanche. Printemps-été. Dans les forêts arénacées, sous des cèdres. Gironde (Forquignon). Affine à castanea".

### Discussione

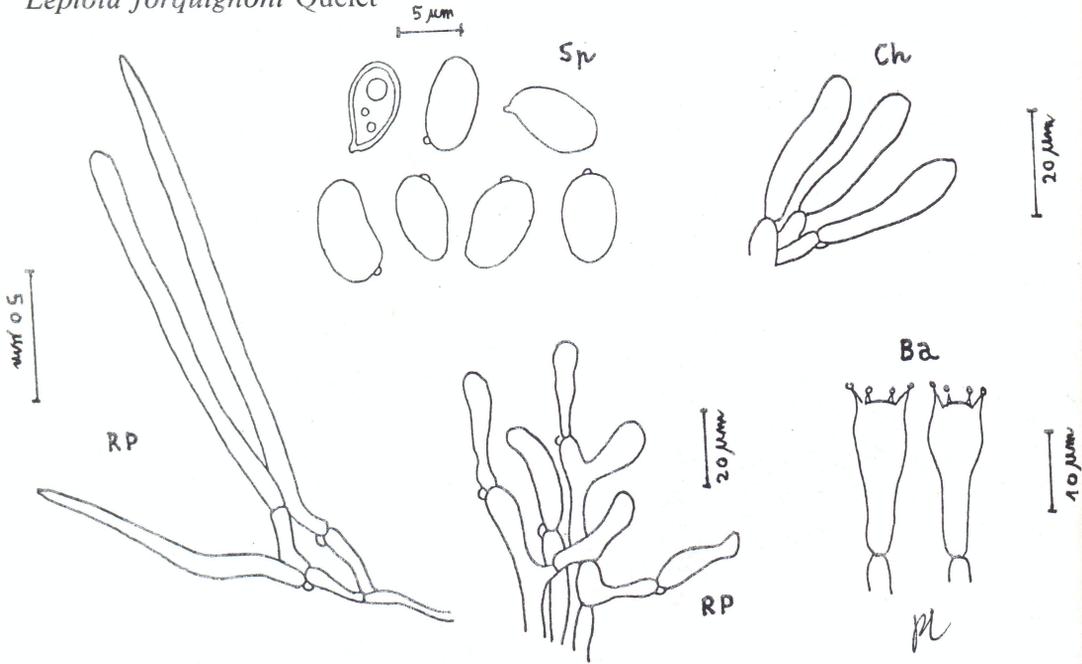
Come si può rilevare dalla descrizione originale, *L. forquignoni* Quélet è caratterizzata da aspetti morfologici e ambientali precisi.

Se però tale descrizione è di conforto nell'individuazione della specie per l'estrema rassomiglianza delle sue caratteristiche macroscopiche con quelle rilevate dagli esemplari raccolti, fatta eccezione, se vogliamo, per alcune tonalità olivastre riscontrate sulla superficie del gambo e il leggero odore di *Lepiota cristata* (carattere dal Quélet non definito), altrettanto non si può dire delle caratteristiche microscopiche, che sono solo limitate alle spore e con misure generiche. A quei tempi questo ultimo aspetto, non tanto per i mezzi, quanto per la metodologia di ricerca, non era ben curato.

È necessario, quindi, per avere maggiori ragguagli che confermino l'esatta determinazione, effettuare un riscontro bibliografico.

La prima cosa che capita sotto gli occhi è, inevitabilmente, la recente chiave analitica di M. Bon su "Documents mycologiques", n. 43 del 1981. Il micologo francese colloca il nostro fungo nella sezione *Ovisporae* (Lge.) Kühn., sottosezione *Felininae* (presenza di un sottostrato di ife corte inemiformi), confermando in pieno tutti i caratteri

*Lepiota forquignoni* Quélet



Sp: spore - Ch: cheilocistidi - Ba: basidi - RP: rivestimento pileico



macroscopici e organolettici da noi osservati e parlando, tra l'altro, di colorazioni bruno-olivastre sul gambo e di odore di *Lepiota cristata*.

Troviamo accanto alla specie tipo, individuata sotto latifolia, una var. *coniferarum*, da lui creata in quella occasione, che si distingue per l'assoluta mancanza di toni rosati in ogni sua parte e per l'habitat esclusivo di conifere.

Per inciso, sembra il caso di ricordare che il Quélet aveva raccolto la sua specie, provvista di lamelle e carne rosa-incarnato, sotto cedri.

Si resta un po' perplessi, infine, quando si va ad effettuare il raffronto con le misure microscopiche fornite dal Bon: bene le spore, bene i cheilocisti, ma non corrispondenti quelle relative ai peli dello strato superiore della cuticola, che per lui raggiungono i 100 um (misura condivisa dallo Huijsman in "Ned. Myc. Vereenig" del 1943) e solo in casi estremi i 150 um.

Le misure nei nostri esemplari, si rammenta, arrivano normalmente a 200 um e in alcuni casi a 240 um.

Questo dato è confermato, però, da D. A. Reid, che in "Coloured Icones of Rare and Interesting Fungi", Part. 2:2-6, dà la seguente descrizione: "Peli allungati, subcilindrici, di dimensioni variabili, raggiungenti un massimo di 247 um di lunghezza e una larghezza di 6,5-10,5 um".

Perfetta la misura anche dei peli del substrato imeniforme e degli altri caratteri microscopici.

Per il resto lo stesso Reid scopre delle tonalità rosa sulla superficie del gambo (noi le abbiamo trovate alla base), comprese "talvolta" delle sfumature

olivastre, ma definisce la carne inodore.

Inoltre l'habitat è sotto nocciolo (*Corylus*).

Per quanto ci riguarda il quadro è completo, ma è opportuno continuare nella ricerca bibliografica allo scopo di fornire utili raffronti con taxa vicini.

Una prima cosa abbastanza interessante si nota sfogliando le pagine di "Die Blätterpilze", 1915, di A. Ricken. Vi è una descrizione di *L. forquignoni* Quélet veramente curiosa. Vengono qui di seguito riportate le cose più evidenti: "Cappello con umbone e squamule irte marroni..... lamelle bruno-maculate e imbrunenti all'orlo ..... carne arrossante inodore".

Inoltre lo stesso afferma: "Ha tutto l'aspetto di una piccola clypeolaria .. ..... simile come dimensioni e colori a *L. cristata* ..... si confronti con *L. boudieri*". Della famosa tinta olivastrea sul cappello e rosa-incarnato sulle lamelle e sulla carne, anche se il Ricken dichiara di averla rilevata nella descrizione del Quélet, non vi è la minima traccia.

Questo arcano si chiarisce appena, ricorrendo al Lange.

Il micologo danese in "Flora Agaricina Danica", in calce alla descrizione della sua nuova specie *Lepiota subincarnata*, riporta un commento indicativo. Egli infatti dichiara di aver attribuito, in un primo momento, il suo nuovo taxon a *L. forquignoni* Quélet sensu Ricken, ma dopo aver visto in una fase successiva degli esemplari raccolti dal Moeller di *L. forquignoni*, più rispondenti al concetto queletiano, cioè con squame olivastre sul cappello, ammette l'errore e cambia determinazione.

ne, creando appunto la *Lepiota subincarnata*.

R. Phillips, a circa 50 anni di distanza dall'autocritica del Lange, ignora la definitiva posizione assunta dallo stesso Lange e propone, arrecando forse un po' di confusione, *L. forquignoni* Quélet sensu Lange come sinonimo di *L. subincarnata* Lge..

Il Bon, da parte sua, avverte della possibilità di scambio con alcune forme olivastre di *L. rhodorhiza* var. *speciosa* Trimbach, da lui collocata nella sezione *Ovisporae* (Lge.) Kühn., sotto-sezione *Felininae*, stirpe *Echinella*. Ma qui, oltre che a spore leggermente più grandi, siamo di fronte a un gambo completamente ricoperto da tomento rossastro.

Il Moser, invece, propone *L. grangei* (Eyre) Lge., che ha colorazioni verdi sia sul cappello che sul gambo, sebbene su toni smeraldo, e noi ci aggiungiamo, per pura pignoleria, *L. griseovirens* Mre., per i suoi colori grigio-verdastri o bronzei.

Per queste due ultime specie, comunque, non vi possono essere problemi, in quanto all'osservazione microscopica si evidenzia la loro appartenenza alla sezione *Stenosporae* (Lge.) Kühn. per le spore a forma di proiettile.

Resta da rilevare, per concludere, come Malençon e Bertault, i quali, pur ammettendo di non aver mai trovato *L. forquignoni* con assoluta certezza e descrivendo una specie molto simile, incompleta però di alcuni caratteri microscopici basilari, paragonino questo taxon a quello nuovo da loro creato, e cioè *L. melanotricha*.

Il discorso, in questo caso, si apre e si chiude nello stesso momento. La specie dei due micologi è, a causa della metacromasia sporale, inserita oggi, a pieno titolo, nel genere *Leucoagaricus* (Locq.) Sing..

#### Ringraziamenti

Si ringrazia l'amico Vincenzo Migliozzi per l'esperienza e la documentazione messe a disposizione.

#### Indirizzo dell'autore:

L. Perrone - Via P. Revoltella, 78  
00152 Roma

**N.B.** - La foto e i disegni sono dell'autore.

#### Bibliografia

- M. Bon, 1981, *Documents mycologiques*, Tome XI, Fasc. 43, pg. 40.  
M. Bon, 1987, *Mushrooms and Toad-*

*stools of Britain and North-Western Europe*, pg. 286.

H.S.C. Huijsman, 1943, *Ned. Myc.*,

- Vereenig, 28, pg. 23.
- R. Kühner e H. Romagnesi, 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs*.
- J.E. Lange, 1940, *Flora Agaricina Danica*, n. 26, pg. 22.
- G. Malençon e R. Bertault, 1970, *Flore des champignons supérieurs du Maroc*, I, pg. 128.
- G. Moreno, G. Manyon e A. Zuzaga, 1986, *La guía de incafo de los hongos de la península iberica*, Tomo II, pg. 986-987.
- M. Moser, 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*, pg. 259.
- R. Phillips, 1985, *Riconoscere i funghi*, pg. 29.
- M.L. Quélet, 1885, *C.R. Association française pour l'avancement des Sciences*, 13, pg. 277.
- D.A. Reid, 1967, *Coloured Icones of Rare and Interesting Fungi*, Part. 2, pg. 2-6.
- A. Ricken, 1915, *Die Blätterpilze*, 959.

I NOMI DEI FUNGHI

ANCORA SUI PREFISSI

a cura di R. DELL'ORBO\*

Continuiamo a parlare di prefissi, in particolare di quelli cosiddetti "separabili". Si tratta, come già detto, di preposizioni o avverbi che possono avere anche un uso indipendente al di fuori del corpo della parola. Si sono già visti, la volta scorsa, alcuni nomi formati con i prefissi *bi-*, *sub-*, *con-*, *de-*, *e-*, *per-*, *prae-*.

Vediamo ora il prefisso *epi-* (in greco avverbio e preposizione), comunissimo anche in italiano. Significato più comune: "sopra" (v. ad es. "epigrafe" = scritto sopra). Abbiamo così, tra gli altri: *epidryas* (*Marasmius*; su *Dryas*, una rosacea); *epiphyllus* (*Marasmius*; su foglia); *epidendron* (*Lycògala*; mixomicete, su albero). Nel caso di *epipterygia* (*Mycena*) il prefisso è stato usato, per così dire, in senso passivo: il nome specifico, infatti, vuole probabilmente fare riferimento alla membrana mucillaginosa che riveste il gambo (gr. *pteryghion* = piccola ala). Ma c'è chi, scegliendo tra i significati del termine greco quello di "aletta, frangia, rialzo", pensa al margine appendicolato del cappello che si piega verso l'esterno. Un valore attenuativo ha invece questo prefisso nel nome *epixanthum* (*Hypholoma*; anche *epixantha*, varietà di *Inocybe friesii*; e altri) dal greco *epixanthos* (giallognolo, bion-

diccio). Valore temporale, infine, è quello di *ephèmerus* (*Còprinus*; su sterco, presto deliquescente), nome latinizzato dal greco *ephèmeros* (*epì*, *hemèra* = che vive per un solo giorno), da cui l'italiano "effimero". È praticamente sinonimo dell'altro specifico *hemeròbius* (*Còprinus*), che è formato da *hemèra* (giorno) e *bios* (vita).

Ha significato opposto a *epi-* il prefisso *hypo-*, che generalmente significa "sotto" (la grafia *hypo* è la... elaborata trascrizione dall'alfabeto greco a quello latino; è presente nella forma *ipo-* in parole italiane come "ipoderma", lo strato della pelle sotto l'epidermide). Così, ad esempio: *hypòpitys* (*Volvariella*) è formato da *hypo-* (sotto) e *pitys* (pino), per l'habitat di questa specie. Tra parentesi: è usata in alcuni testi la forma *hypòpithys*, che non mi sembra giustificata. Ma *hypo-* ha spesso, in micologia, valore attenuativo, di approssimazione (press'a poco, alquanto, un po'). Siamo dunque vicini al senso dello... sfruttatissimo *sub-*. Troviamo così: *hypophaea* (*Galerina*, *Inocybe*), che vale "alquanto, quasi scura" (gr. *phaiòs* = fosco, bruno); *hypothèius* (*Hygrophorus*), con lamelle e gambo di colore "quasi" giallo-zolfo (gr. *thèion* = zolfo): *hypòxylon* (*Xylaria*), un ascomice-

te simile a una piccola clavaria, che cresce su residui legnosi e ha consistenza suberoso-legnosa (gr. *xylon* = legno). Quindi: “quasi legnosa”. Esiste anche, nell’ambito della famiglia *Xylariaceae*, l’omonimo genere *Hypòxylon* (sp. *fragiforme* = *coccineum*).

Uno dei prefissi più comuni è *in-*, con due significati fondamentali: di stato in luogo o moto a luogo (in, dentro, verso, contro) e negativo. Il che, suggerendo interpretazioni opposte, può... confondere le idee! Il prefisso in questione, inoltre, subisce dei mutamenti: la *n* si assimila davanti alle consonanti *l*, *m*, *r* (ad es. *in-lotus* = *illotus*; *in-mundum* = *immundum*; *in-rorata* = *irrorata*); la *n* diventa invece *m* davanti alle consonanti labiali *b* e *p* (*in-politus* = *impolitus*).

Vediamo, comunque, tra i molti nomi con questo prefisso, quelli di etimo e di significato meno evidenti. Lo specifico *inaurata* (*Amanita*; sin. *strangulata*), a conferma di quanto detto sopra, può significare, in latino, allo stesso tempo “indorata” (se participio dal verbo *inaurare*) e “non ornata d’oro” (se aggettivo)! Nella fattispecie - a parte il fatto che il termine *inaurata*, coniato da Secrétan nel 1833, è considerato decaduto in favore dell’altro specifico friesiano *strangulata* - si può arguire che il significato sia quello di “indorata”, per le tonalità giallognole del cappello.

Un caso analogo: *infractus*, che in latino può essere participio con significato di “spezzato” e aggettivo con quello di “non spezzato”! Il *Cortinarius infractus* (subg. *Phlegmacium*, sez. *Amarescentes*) attiene comunque sen-

za dubbio al primo caso, in quanto può avere l’orlo del cappello inciso, intagliato. Esiste anche, per la cronaca, il *Cortinarius (Telamonia) incisus*, con orlo del cappello lacero nell’adulto.

In *illinita* (*Limacella*) il prefisso ha funzione locativa. Il verbo latino *illinire* (*in-linire*) significa “spalmare (sopra), ungere”. In sostanza il nome specifico non fa che confermare il significato del nome di genere (*Limacella* = lumachella), cioè “unta, vischiosa”.

In *Clitocybe incilis* (sin. *costata*) il nome specifico è il latino *incilis* (ital. “incile”) col significato di “rigagnolo, fossa di scarico, scolo” e derivazione dal verbo *incidere* (composto da *in* e *caedo* = tagliare dentro, incidere): il cappello di questa clitocibe ha il margine inciso-festonato.

Anche nello specifico *infundibuliformis* (*Clitocybe*, *Cantharellus*) che viene dal latino *infundibulum* (imbuto), il prefisso ha funzione locativa: *infundere* (versare dentro).

Ed ora qualche esempio del significato negativo di *in-*.

Lo specifico *illota* (*Russula* delle *Ingratae*), viene da *in-lota* (lat. *lotus* = lavato). Quindi “non lavata”, per il carpoforo che si macchia di bruno-viola sporco. *Boletus impolitus* (lat. *politus* = levigato, liscio, pulito) presenta una superficie del cappello prima finemente vellutata o anche feltrato-tomentosa, ma sulla quale poi possono permanere delle areole granulose o rugose. Non è quindi liscio, levigato. Ancora: non emana odore di farina rancida (o simile), come altre specie dello stesso genere, la *Tephrocibe* (= *Collybia*) *inolens*

(*oleo* = mando odore; v. ital. “olfatto”).

Il prefisso *meta-* è il greco *metà*, avverbio e preposizione (insieme, dopo, inoltre...). Molto comune in parole italiane composte (meta-bolismo, metafisica, meta-fora) è invece raro in micologia. Due esempi: in *metàchroa* (*Clitocybe*) il prefisso indica mutamento, in questo caso di colore per igrofaneità (*khra* = superficie colorata, colore della pelle); *Hygròphorus* (*Hygròcybe*) *metapòdius* ha, come sembra dire il suo specifico, un gambo “variabile, che muta”. È presumibile che l'autore abbia voluto riferirsi al mutamento di colore del gambo, che si macchia di rosa-rossastro al tocco.

Per concludere sui prefissi separabili, un cenno a *ento-* (gr. *entòs* = dentro) ed *eu-* (gr. *eu* = bene, convenientemente), che appare talvolta (davanti a vocale) nella forma *ev-* (v. il tardo lat. “*evangelium*” da “*euangelium*” = la buona novella).

Il primo dei due prefissi, raro, lo troviamo ad es. in *Entolòma* (*lòma* = orlo, lembo): “orlo in dentro, involuto”. Il prefisso *eu-* è più comune, coi significati di “bene, convenientemente, veramente, davvero” e simili. Così: *èuchroum* (*Entoloma* di bel colore); *eupàchypus* (*Boletus*) da *pakhùs* (grosso, carnoso), quindi “dal gambo ben grosso, davvero grosso”. Da notare che talvolta il prefisso *eu-* sembra usato per distinguere, tra specie molto simili e non sempre determinate con sicurezza, quella che si ritiene la più accettabile (v. *Cortinarius eufulmineus* = il vero *fulmineus*?).

Nel binomio *Inòcybe euthèles* il no-

me di specie viene dal greco *euthelès* (fiorente, verdeggiante, ben nutrito, abbondante), a sua volta derivante da *thelè* (mammella, capezzolo). Nell'ambito della stessa radice troviamo anche, ad esempio, il termine *thallòs* (germoglio, tallo, ramoscello). Per quanto riguarda il fungo in questione, riporto due interpretazioni: Bruno Cetto (*I funghi dal vero*): “*Fiorente, fecondo, abbondante: per il modo di presentarsi*”; Giuseppe Pace (*Onomasticon mycologicum*): “*Dall'umbone ben fatto*”, sulla base, evidentemente, del termine greco *thelè*.

In *Polyporus evònyimi* (= *Phèllinus ribis* var. *evònymus*) troviamo il nome della pianta a cui il fungo è legato come habitat. Si tratta della “fusaggine”, il cui nome latino deriva dal greco *euònymos* (*eu-* e *ònyma* = nome) che significa “di buon augurio, di buon auspicio”, con riferimento all'uso che se ne fa in medicina.

Passando ora ai prefissi inseparabili, vale a dire quelli che non possono avere un uso indipendente al di fuori della parola di cui fanno parte, ne vediamo subito uno che riveste un particolare interesse in quanto non sempre di significato evidente sono i termini con cui entra in composizione. Si tratta del prefisso *re-*. Indica normalmente un movimento all'indietro, nello spazio e nel tempo (v. ital. “re-azione, ri-mandare, red-imere = comprare di nuovo); ha anche valore iterativo. Ecco qualche nome.

Il *Geastrum recòlligens* (lat. *recòlligo* = raccolgo di nuovo, riunisco) in condizioni di tempo asciutto si chiude, raccoglie cioè attorno all'endoperidio i lobi stellari che si sono aperti allo

stato umido (*Geastrum* "igroscopico").

Molto noto è lo specifico *repandum* (*Hydnum* = lo steccherino dorato), dall'aggettivo latino *repandus*, formato da *re-* e dal verbo *pando* (incurvare, piegare). Il termine vale dunque "ripiegato all'indietro, all'insù". Stesso significato per *Peziza repanda*, un ascomicete a coppa.

Un lattario è definito *repraesentaneus*, da *re-* e *praesento*, che letteralmente vorrebbe significare "richiamare, far ricomparire alla memoria". Di qui "rappresentare" e "rappresentativo", detto di questo lattario evidentemente per il suo aspetto piuttosto vistoso (cappello fino a 15 cm, gambo alquanto massiccio, colore giallo cromoarancione...). Altro lattario: *resimus*. Può essere sinonimo di *repandus*, ma con etimo diverso. L'aggettivo greco *simòs* (da cui il lat. *simus*) significa "col naso rivolto all'insù, rincagnato, camu-

so". Di qui... nasce la scimmia (lat. *simia*). Il termine, nel nostro caso, fa riferimento alla forma del margine del cappello.

Da *re-* a *se-*, altro prefisso di etimologia ignota, che indica separazione o privazione (ital. "se-cernere, se-cessione). Così: *Tricholoma seiunctum* (*se-iungo* = separare, dividere, disgiungere), che vale "diviso, distinto" da specie simili. Anche se qui la somiglianza è riferita ad altre specie dello stesso genere, vogliamo ricordare che questo fungo può presentare sul cappello un colore giallo-verde, con linee radiali più scure, a volte straordinariamente simile a quello di *Amanita phalloides*.

Lo specifico *semotus* (*Agaricus*), da *semoveo* (scostare, allontanare, separare) si riferisce forse al tipo di socialità della specie, i cui carpofori crescono spesso quasi isolati nei boschi di abete rosso.

---

## MICROSCOPIA

a cura di V. MIGLIOZZI \*

Con questo primo contributo inizia una serie di brevi note il cui scopo prioritario è quello di fornire utili informazioni al microscopista-micologo, che spesso si trova impreparato a risolvere problemi che esulano un poco dalla micologia vera e propria.

L'oggetto di questa nota è la misurazione dei particolari al microscopio.

Per poter effettuare una qualsiasi misurazione è necessario disporre di un oculare micrometrico costituito da un normale oculare e da una piastrina, opportunamente sistemata all'interno dello stesso, che riproduce una scala micrometrica di 10 millimetri suddivisa in 100 parti.

Per ottenere una esatta misurazione

di un qualsiasi particolare è evidente che deve essere noto il valore corretto di una suddivisione della scala del micrometro oculare. Ciò che molti micologi non sanno è che questo "valore micrometrico" è dipendente da vari fattori quali la "precisione" ottica dell'oculare, quella dell'obiettivo e la lunghezza meccanica, spesso sconosciuta, del tubo del microscopio.

Deve quindi essere controllata la correttezza degli ingrandimenti realizzati utilizzando oculari ed obiettivi differenti, che possono essere, di poco o di molto, diversi da quanto dichiarato dal costruttore.

Per verificare l'accuratezza del micrometrico oculare e determinare un eventuale fattore correttivo è necessario disporre di un micrometro oggetto.

Nel caso che non si disponga di tale vetrino, che a mio parere non dovrebbe mancare a nessun gruppo micologico che si rispetti, si possono avere solamente generiche informazioni di affidabilità del mezzo ottico sostituendo tale vetrino, per bassi ingrandimenti, con una comune riga da disegno gra-

duata in materiale plastico trasparente, avendo però l'accortezza di effettuare la taratura attraverso un adeguato numero di determinazioni.

Ammesso che sia disponibile il vetrino-oggetto micrometrico, la determinazione della tacca o valore micrometrico avviene in questo modo:

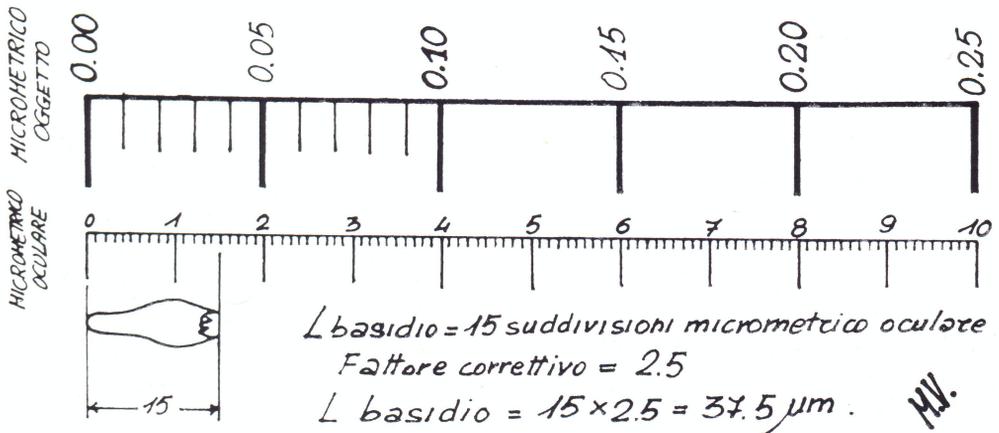
— si centra, in modo accurato, la suddivisione iniziale del micrometro-oculare con quella del micrometro-oggetto (vedasi disegno);

— si ruota l'oculare in modo tale che le due scale siano sovrapposte o quanto meno parallele;

— si prende nota di quante suddivisioni del micrometro-oggetto corrispondano a 100 suddivisioni del micrometro oculare.

Per comodità ci riferiamo ora al disegno illustrato.

Le 100 suddivisioni del micrometro-oculare corrispondono a 25 suddivisioni del micrometro-oggetto; poiché una suddivisione di quest'ultimo corrisponde a 10  $\mu\text{m}$  (tutto il campo corrisponde a 10 mm), una suddivisione del mi-



crometro oculare corrisponde a 2,5 um ed una tacca (la distanza, ad esempio, tra 0 e 1) corrisponde a 25 um; l'intero micrometro-oculare (distanza tra 0 e 10) corrisponde a 250 um.

Di conseguenza il fattore correttivo o valore micrometrico è pari a 2,5. Per ottenere l'esatta misura del particola-

re che interessa (nella figura la lunghezza del basidio comprensiva degli sterigmi), sarà necessario moltiplicare la relativa misura sull'oculare micrometrico (15 um) per il fattore correttivo (2,5), ottenendo quindi che la lunghezza del basidio da noi osservato sia pari a 37,5 um.

---

## LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. MIGLIOZZI \*

### Riviste

**Micologia Italiana**, Anno XVII, n° 1, Aprile 1988.

- V. MiglioZZi - M. Coccia — *Due entità distinte: Scleroderma cepa e Scleroderma flavidum* - pg. 4-12.
- M. Sarnari — *Russule nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea, IX Contributo* - *Russula juniperina* - pg. 13-19.
- C. L. Alessio — *Note critiche su boleti, II* - pg. 20-26.
- C. Balletto — *Problemi di nomenclatura, XIII* - pg. 39-42.
- C. Ciccarone — *Alcuni saprofiti del genere Hypoxylon* - pg. 43-48.
- M. Intini — *Contributo alla conoscenza dei funghi lignicoli italiani: Inonotus rickii* - pg. 49-53.
- C. L. Alessio — *Tricholoma filamentosum comb. nov.* - pg. 54-55.
- A. Luciani — *L'accrescimento di dimensioni nei boleti* - pg. 56-60.

**CM bollettino del circolo micologico Giovanni Carini di Brescia**, n. 15, 1988.

- C. Colosini — *È nato l'Erbario micologico Bresciano* - pg. 2-4.
- C. Papetti — *Le Hygrophoraceae del territorio bresciano* - pg. 5-11.
- A. Gallinari - R. Tomasi — *La Lepiota carinii Bres.* - pg. 12-18.
- A. Gallinari — *Caratteri microscopici della Mycena corynephora Maas G.* - pg. 19.
- M. Chiari - C. Papetti — *Imenomiceti agaricoidi: quale sistematica? Parte IV* - pg. 20-35.

**Miscellanea mycologica - Cercle de mycologie de Mons**, n. 22, Luglio-Agosto 1988.

- P. Pierart — *Description de Sclerotinia sulcata* - pg. 3-5.  
P. Pierart — *A propos de la radiocontamination des champignons sauvages en Wallonie suite à l'accident de Tchernobyl* - pg. 6-7.  
J. J. Wuilbaut — *Fiches techniques* - pg. 10-13.  
G. Lannoy — *Description des champignons: les caractères macroscopiques, I* - pg. 28-35.

**Bulletin de la société mycologique de Strasbourg**, n. 28 - Giugno 1988.

- B. Crozes — *Quelques champignons de printemps* - pg. 5-9.  
G. Duplatre — *Champignons carpophiles* - pg. 10-18.

**Funghi e natura. G.M.B. Sez. di Padova**, Anno IV, n. 14, Aprile-Giugno 1988.

- P. Di Piazza — *La micorriza* - pg. 3-6.  
G. Gramolelli — *Funghi di stagione* - pg. 9.  
E. Gambetta — *Le Amanitaceae* - pg. 10-13.  
A. Mazzucchelli — *Le piogge acide* - pg. 15-17.

**Funghi e ambiente. A.M.B. gruppo di Fara Novarese**, n. 48, 1988.

- M. Contu — *Note su alcuni macromiceti interessanti, rari e nuovi per la micoflora sarda (Dermoloma pseudocuneifolium, Hydropus mediterraneus, Inocybe brevipes)* - pg. 7-12.  
P. G. Jamoni — *1° Supplemento ufficiale alla Flora micologica primaverile del Parco Lama del Sesia* - pg. 13-16.  
D. Garofoli — *Tarzetta rosea* - pg. 17-18.  
P. G. Jamoni — *Considerazioni su alcuni reperti di Leucoagaricus georginae* - pg. 19-22.

**Micologia Veneta**. Anno 4°, n. 2, Aprile-Giugno 1988.

- L. Curreli — *Terfezia arenaria e T. clavery. Due interessanti funghi ipogei dell'area mediterranea* - pg. 5-8.  
M. Contu - L. Curreli — *Specie rare o interessanti del genere Lepiota* - pg. 9-14.

- V. Migliozi — *Hydnocystis piligera* - pg. 15-17.  
A. Brunori — *Amanita vittadinii* - pg. 17-20.

## Recensioni

### *Guida ai funghi della Sardegna*

di Renato Brotzu - Editrice Archivio Fotografico Sardo, Nuoro.

È finalmente apparso un testo con delle foto eccellenti, non solo dal punto di vista cromatico, ma anche dal punto di vista didattico. Il testo, creato da Renato Brotzu di Nuoro, Ispettore micologo e valente fotografo, ha il pregio di costituire per la micologia sarda un preciso punto di riferimento per ulteriori studi, mentre per la micologia in generale deve rappresentare il modello di un interessante testo divulgativo. Ad una curata prima parte introduttiva fa seguito una parte descrittiva con oltre trecento specie tutte rappresentate da ottime foto a colori.

Chiude un glossario, una bibliografia ed una gradita appendice gastronomica. Per quanto riguarda le specie illustrate sono poche le rappresentazioni atipiche, ancor meno quelle dubbie o errate. Alcune specie sono forse rappresentate per la prima volta con foto a colori, mentre numerose sono quelle sempre assenti nei testi divulgativi in possesso della grande schiera di micofagi con la propensione verso la micologia vera e propria. Lasciamo al lettore la possibilità di valutare personalmente questo testo che, a nostro parere, merita senz'altro, anche per il costo non eccessivo rapportato alla qualità, un posto nella biblioteca di ogni micologo e naturalista.

### *Funghi a confronto*

di Joseph Louis Jans - Editore dalla Società Editrice Internazionale, Torino.

Questo libro di recentissima pubblicazione (aprile 1989) si propone come un testo soprattutto pratico, indirizzato a tutti coloro che amano i funghi come dono della Natura e ne apprezzano in particolare le loro caratteristiche alimentari.

Il libro presenta un Atlante che mette a confronto i principali funghi di tutti i paesi a clima temperato, con 256 specie raffigurate a colori e 402 in bianco e nero, raccolte in tavole sinottiche che illustrano le differenze fra esse e insegnano a identificare i funghi velenosi e anche alcune specie allucinogene.

È un testo, quindi, che si configura adatto per il principiante, il quale vi appren-

derà come diagnosticare i funghi in base ai caratteri più facilmente percettibili, quali le dimensioni, il colore esterno e interno, l'odore ecc.

Il costo del libro è di L. 60.000 e si potrà acquistare presso tutte le librerie.

---

## I BOLLETTINI MICOLOGICI

1<sup>a</sup> LISTA: BOLLETTINI ITALIANI

a cura di V. MIGLIOZZI \*

*I sottoelencati bollettini sono riportati secondo l'ordine alfabetico. I dati si riferiscono a quelli a disposizione o noti da altra fonte; sono possibili inesattezze, omissioni od incompletezze in particolar modo per quelli esteri.*

*Non sono presi in considerazione Riviste o Bollettini di botanica con saltuari articoli di micologia.*

**Bollettino A.M.E.R.** (Associazione Micologica Ecologica Romana).

Quadrimestrale. Pagine 48 con foto a colori.

Indirizzo: A.M.E.R., P.za C. Finocchiaro Aprile 3, 00181 Roma.

**Bollettino dell'Associazione Micologica Bresadola, ora Rivista di Micologia, già Bollettino del Gruppo Micologico G. Bresadola di Trento.**

Periodico bimestrale. Pagine 96-126 con numerose foto a colori.

Indirizzo: Assoc. Micol. G. Bresadola, Via S. Croce 6, C.P. 396, 38100 Trento.

N.B.: Esiste una pubblicazione del **Gruppo micologico G. Bresadola** (Sezione di) **Trento**, c/o Museo Tridentino Scienze Nat., C.P. 393 Trento. Pagine 48 con foto a colori.

**Bollettino del Centro Micologico Friulano.**

Indirizzo: Via B. Odorico da Pordenone 3, 33100 Udine.

**Bollettino del Circolo Micologico G. Carini di Brescia.** Associato A.M.B..

(Supplemento a Natura Bresciana)

Semestrale. Pagine 40 con foto a colori.

Indirizzo: Circolo Micologico c/o Museo Civico di Scienze Naturali - Via Gualla, 3,  
25123 Brescia.

**Bollettino del Gruppo Micologico Biellese di Sagliano Micca.**

Indirizzo: G. Micol. Biellese, Via Montenero 6, 13065 Sagliano Micca.

**Bollettino del Gruppo Micologico G. Bresadola di Trento.**

(Vedasi Bollettino dell'Associazione Micologica Bresadola).

**Bollettino del Gruppo Mic. Bresadola, Sezione di Vicenza.**

Annuale. Pagine 52 con foto a colori.

Indirizzo: Gruppo Mic. G. Bresadola, Sezione di Vicenza, c/o Bar Borsa, P.za dei Signori  
32, 36100 Vicenza.

**Funghi ed Ambiente.**

Pubblicazione dell'Ass. Micol. G. Bresadola, Sezione di Fara Novarese.

Quadrimestrale. Pagine 28 + foto a colori.

Indirizzo: G.M. Bresadola, Sez. di Fara Novarese, C.P. n. 2 Fara Novarese.

**Funghi e natura.**

Pubblicazione dell'Assoc. Micol. G. Bresadola, Sezione di Padova (riservato ai Soci).

Indirizzo: G.M. Bresadola, Sez. di Padova, Corso Australia 57, 35136 Padova.

**Il fungo.**

Mensile del Gr. Micol. "R. Franchi", associato all'A.M.B.

Indirizzo: Via Amendola 2, 42100 Reggio Emilia.

### **I funghi, l'ambiente.**

Quadrimestrale

Indirizzo: Via Vicopelago, Trav. 523, 55057 Lucca.

### **Il micologo.**

Notiziario del Gruppo Micologico Bovesano.

Trimestrale. Pagine 4 tabloid.

Indirizzo: G.M. Bovesano, Via Marconi n. 4, 12012 Boves.

### **Micologia e vegetazione mediterranea.**

Semestrale.

Pubblicazione del Gruppo Ecologico Micologico Abruzzese.

Indirizzo: G.E.M.A., Corso Libertà 30, Avezzano.

### **Micologia Italiana.**

Quadrimestrale dell'U.M.I., Unione Micologica Italiana.

Pagine 76 + tavole a colori.

Indirizzo: U.M.I., Via Filippo Re 8, 40126 Bologna.

### **Micologia Veneta.**

Trimestrale dell'Associazione Micologica Saccardo di Padova.

Pagine 22 con foto a colori.

Indirizzo: Associazione Micologica Saccardo, Via S. Martino e Solferino 2, Padova.

### **Natura e funghi.**

Pubblicazione dell'A.M.O., Associazione Micologica Oristanese (attualmente sospesa).

Indirizzo: A.M.O., P.za Martiri 11, 09025 Oristano.

## **Pagine Botaniche.**

Quadrimestrale del Gruppo Botanico Milanese.

Pagine 28 con foto a colori (non solo micologia).

Indirizzo: G. Bot. Mil. c/o Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano.

## **Rivista di Micologia.**

(Vedasi Bollettino dell'Associazione Micologica Bresadola).

Alcuni gruppi micologici e alcune sezioni dell'A.M. Bresadola pubblicano numeri speciali o numeri saltuari. Forniamo alcuni nominativi con relativi indirizzi, oltre a quelli sopra menzionati.

**A.M.B. Sez. di Arezzo**, c/o Centro sociale, Villa Severi, 52100 Arezzo.

**A.M.B., Sez. G. Camisola**, Corso Alfieri 145, 14100 Asti.

**A.M.B., Sez. di Catania**, Via Fiamingo 49, 95129 Catania.

**A.M.B., Sez. R. Franchi**, Via Amendola 2, 42100 Reggio Emilia.

**A.M.B., Sez. di Rovigo**, Via X Luglio 5, 45100 Rovigo.

**A.M.B., Sez. di Venezia-Mestre**, Via Dante 39, 30170 Mestre.

**Gruppo micologico e protezione della flora spontanea**, D.L.F. di Verona, Via XX Settembre, 17, Verona.

**Gruppo Micologico Ternano**, C.P. 65, 05100 Terni.

Testo redatto nel 1987 e aggiornato nel marzo 1989.

La seconda lista riguarderà la micologia francese. Siamo grati per comunicazioni di eventuali omissioni o errori. (V. Migliozi - V.le G. Marconi, 196 - 00146 Roma).

B.A.M.E.R. INDICE 1988 (Anno V)

(PER AUTORI IN ORDINE ALFABETICO)

- Ambrosini G.** *Origini ed evoluzioni del Parco Nazionale del Circeo* - n° 15, pg. 4 - 10.
- Cherubini A.** *Lo sfogatello del Nocchio: un fungo dimenticato? Polyporus corylinus Mauri* - n° 14, pg. 20 - 24.
- Cherubini A.** *Leucopaxillus paradoxus (Cost. & Duf.) Boursier. Commestibilità: ottimo!* - n° 15, pg. 11 - 14.
- Dell'Orbo R.** *Nomi e... cognomi nella nomenclatura dei funghi. Problemi di pronuncia* - n° 14, pg. 31 - 36.
- Lonati G.** *Conferma di un taxon ritenuto finora dubbio. Lyophyllum hypoxanthum Joss. et Riouss.* - n° 13, pg. 3 - 7.
- Lonati G.** *Funghi rari o poco conosciuti. Rhodocybe fallax (Quélet) Singer* - n° 14, pg. 10 - 12.
- Lonati G.** *Funghi rari o poco conosciuti. Ripartites albido-incarnatus (Britz.) Konr. - Maubl.* - n° 15, pg. 22 - 25.
- Migliozzi V. - Coccia M.** *Appunti di micoflora mediterranea. Bolbitius variicolor Atkinson* - n° 14, pg. 25 - 29.
- Migliozzi V. - Coccia M.** *Appunti di micoflora mediterranea 7. Agrocybe pusilla (Fr.) Watl. 1981 (= A. pusiola (Fr.) Heim 1934)* - n° 15, pg. 29 - 34.
- Migliozzi V. - Perrone L.** *Sulle lepiote. 1° Contributo. Lepiota sublaevigata Bon et Boiff. - Leucoagaricus pulverulentus (Huijs.) Bon* - n° 13, pg. 13 - 18.
- Perco B.** *Descrizione completa di un fungo molto raro. Callistosporium olivascens (Boud.) Bon var. aerinum (Quélet) Bon* - n° 15, pg. 4 - 10.
- Riva A.** *Contributi alla conoscenza del genere Tricholoma (Fr.) Staude. Tricholoma albidum un autentico endemismo micologico* - n° 14, pg. 4 - 9.
- Sarnari M.** *Russula galochroides Sarnari sp. nov.* - n° 13, pg. 8 - 12.
- Seibt D.** *Determinazione microscopica delle russule (A. La cute - B. Le spore). Parte prima* - n° 13, pg. 19 - 26.
- Seibt D.** *Determinazione microscopica delle russule (A. La cute - B. Le spore). Parte seconda* - n° 14, pg. 13 - 19.

---

Date di effettiva pubblicazione e inoltro (errata corrige): B.A.M.E.R. n° 15: Aprile 1989.

# NOTIZIARIO

a cura di Michele Valente \*

*Questo NOTIZIARIO trova collocazione in appendice al "Bollettino A.M.E.R." che, di regola, viene trasmesso ai soci prima della consuetudinaria sospensione estiva dell'attività (1° luglio - 31 agosto), e rende noto il programma delle principali manifestazioni del prossimo autunno.*

*Allo scopo di rispettare i tempi indispensabili per la spedizione, è stato necessario redigere ed affidare il "Bollettino" (ed il NOTIZIARIO) allo stabilimento tipografico alla fine del mese di aprile, cioè qualche settimana prima dell'adunanza dell'Assemblea dei Soci (18 maggio 1989) che ha avuto, tra l'altro, il compito di eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.*

*Come è accaduto tre anni addietro, quindi, un Consiglio uscente ha dovuto predisporre una serie di manifestazioni ricadenti nei primi mesi del periodo gestionale di un Consiglio subentrante.*

*Non si è trattato ovviamente di una forzatura di competenze, ma soltanto di un intervento contingente, già praticato nel passato, mirante esclusivamente ad evitare interruzioni dell'attività associativa, e tendente a dare conoscenza, con un congruo anticipo, delle date delle prossime manifestazioni, alcune delle quali dovranno essere ponderate dai soci ai fini di un'eventuale partecipazione.*

*La procedura ancora una volta posta in atto, pertanto, renderà più agevole il compito del nuovo Consiglio di fronte alle complesse necessità derivanti dalla prossima stagione fungina.*

## I PROGRAMMI

### **Settore 1° - Attività culturali di micologia**

1. - *Corso di Micologia 1989/90 e ciclo di conversazioni sulla flora italiana.*

Quest'anno, il consueto Corso di Micologia, durante il quale saranno menzionate numerose essenze arboree ed arbustive con le quali la maggior parte delle specie fungine superiori instaura rapporti di convivenza o di ausilio nutrizionale, sarà preceduto da un ciclo di conversazioni di botanica, inteso principalmente a facilitare il riconoscimento delle piante interessate ai suddetti fenomeni.

Da tempo il Consiglio Direttivo aveva preso in considerazione tale opportunità, ma motivi di carattere tecnico non avevano finora reso possibile la interconnessione delle manifestazioni in parola: in questi ultimi tempi, però, la capacità

operativa dell'Associazione ha subito un apprezzabile incremento, sicché le due discipline (quella micologica e quella botanica in senso lato), possono oggi essere presentate ai soci in un unico, omogeneo contesto.

Le due manifestazioni resteranno però distinte agli effetti amministrativi, e tale fatto renderà possibile la partecipazione, alle sole Conversazioni sulla Flora italiana, di quei soci che nei decorsi anni hanno già frequentato uno o più Corsi di Micologia, mentre coloro che per la prima volta prenderanno parte a quest'ultimo Corso potranno seguire, a titolo propedeutico, anche le conversazioni di botanica, approfittando anche del fatto che queste si terranno, durante il mese di ottobre 1989, nella stessa sede ove, nei successivi mesi (novembre 1989 - marzo 1990), si svolgeranno le lezioni di Micologia.

Un lungo periodo di incontri, pertanto, per complessive 41 lezioni o conversazioni, (32 in aula e 9 nei luoghi di crescita delle piante e dei funghi).

Vengono riportati qui di seguito, in dettaglio, i piani di svolgimento delle due manifestazioni culturali, nonché ogni altra notizia utile ai fini partecipativi:

#### CONVERSAZIONI SULLA FLORA ITALIANA - NOTE DI FITOGEOGRAFIA

Conv.	data	orario	argomento
	merc. 4.10.89	17/18	Prolusione del Presidente dell'A.M.E.R.
1	merc. 4.10.89	18/20	Distribuzione geografica delle principali essenze italiane. Studio di un bosco. Relatrice: Nietta Zampaglione.
2	merc.11.10.89	18/20	Funzioni delle piante: parti fondamentali. Relatrice: Nietta Zampaglione.
3	dom. 15.10.89	7/17	Conversazione itinerante con pullman. Riconoscimento, nei luoghi di crescita, delle piante interessate ai rapporti con i funghi. Relatrice: Nietta Zampaglione.
4	merc.18.10.89	18/20	Classificazione e riconoscimento delle piante: rapporti con i funghi. Parte prima. Relatrice: Nietta Zampaglione.
5	merc.25.10.89	18/20	Classificazione e riconoscimento delle piante: rapporti con i funghi. Parte seconda. Relatrice: Nietta Zampaglione.
6	ven. 27.10.89	18/20	Classificazione e riconoscimento delle piante: rapporti con i funghi. Parte terza.

Relatrice: Nietta Zampaglione.

- 7 dom. 29.10.89 7/17 Conversazione itinerante con pullman. Riconoscimento, nei luoghi di crescita, delle piante interessate ai rapporti con i funghi.  
Relatrice: Nietta Zampaglione.

## CORSO DI MICOLOGIA 1989-90

Lez.	data	orario	argomento e docente
Parte propedeutica			
1	mart. 7.11.89	18/20	Caratteri generali e studio sistematico dei miceti (R. Dell'Orbo).
2	ven. 10.11.89	18/20	segue lezione n. 1 (R. Dell'Orbo).
3	dom. 12.11.89	7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
4	mart. 14.11.89	18/20	segue lezione n. 1 (R. Dell'Orbo).
Parte descrittivo - riconoscitiva			
5	ven. 17.11.89	18/20	Classe <i>Ascomycetes</i> (V. Migliozi).
6	dom. 19.11.89	7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
7	mart. 21.11.89	18/20	Ordine <i>Gastromycetales</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> ) (V. Migliozi).
8	ven. 24.11.89	18/20	Sottordine <i>Aphyllorphorinales</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> ) (R. Dell'Orbo).
9	dom. 26.11.89	7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
10	mart. 28.11.89	18/20	Sottordine <i>Boletinales</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> ) (M. Valente).
11	ven. 1.12.89	18/20	segue lezione n. 10 (M. Valente).
12	dom. 3.12.89	7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
13	mart. 5.12.89	18/20	segue lezione n. 10 (M. Valente).
14	dom. 10.12.89	7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita

				ta (pullman).
15	mart. 12.12.89	18/20		Famiglie <i>Hygrophoraceae</i> e <i>Pleurotaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (M. Bertucci).
16	ven. 15.12.89	18/20		Famiglia <i>Marasmiaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (R. Dell'Orbo).
17	dom. 17.12.89	7/17		Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
18	mart. 9. 1.90	18/20		Famiglia <i>Tricholomataceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (A. Cherubini).
19	ven. 12. 1.90	18/20		segue lezione n. 18 (A. Cherubini).
20	dom. 14. 1.90	7/17		Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
21	mart. 16. 1.90	18/20		segue lezione n. 18 (A. Cherubini).
22	ven. 19. 1.90	18/20		Famiglie <i>Rhodophyllaceae</i> e <i>Coprinaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (L. Perrone).
23	mart. 23. 1.90	18/20		Famiglia <i>Cortinariaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (F. Venanzi).
24	ven. 26. 1.90	18/20		segue lezione n. 23 (F. Venanzi).
25	mart. 30. 1.90	18/20		Famiglia <i>Agaricaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (M. Valente).
26	ven. 2. 2.90	18/20		segue lezione n. 25 (M. Valente).
27	mart. 6. 2.90	18/20		segue lezione n. 25 (M. Valente).
28	ven. 9. 2.90	18/20		segue lezione n. 25 (M. Valente).
29	mart. 13. 2.90	18/20		segue lezione n. 25 (M. Valente).
30	ven. 16. 2.90	18/20		Famiglia <i>Russulaceae</i> (Classe <i>Basidiomycetes</i> - Sottordine <i>Agaricinales</i> ) (V. Migliozi).
31	mart. 20. 2.90	18/20		segue lezione n. 30 (V. Migliozi).
32	ven. 23. 2.90	18/19		Sottoclasse <i>Phragmobasidiomycetidae</i> (L. Perrone).

#### Parte speciale

32	ven. 23. 2.90	19/20		I funghi nell'alimentazione (M. Valente).
33	ven. 2. 3.90	18/20		Tossicologia (M. Benvenuti).

34	mart. 6. 3.90	18/20	segue lezione n. 33 (M. Benvenuti).
	mart. 6. 3.90	20/21	Chiusura del Corso.

*Modalità per la partecipazione al ciclo di conversazioni sulla flora italiana e/o al corso di micologia.*

Sede del CICLO DI CONVERSAZIONI SULLA FLORA ITALIANA e del CORSO DI MICOLOGIA sarà una capiente, riscaldata ed attrezzata sala del Centro Culturale - Istituto dei Salesiani (Chiesa del Sacro Cuore) sito in Roma, Via Marsala n. 42 (Economo Don Pinna, tel. 493351). La conferma di tale sede, che ha ospitato gli ultimi quattro Corsi di Micologia, trae origine dalle positive esperienze degli anni passati e dalla ottimale ubicazione del predetto Centro Culturale, ubicazione che consente l'utilizzo dei numerosi mezzi ATAC ed ACOTRAL (autobus e metropolitana) che transitano o fanno capolinea nel Piazzale della Stazione Termini.

— Le CONVERSAZIONI SULLA FLORA ITALIANA (che precederanno, nel mese di ottobre 1989, le lezioni del CORSO DI MICOLOGIA), saranno 7: di esse 5 si svolgeranno in aula (il mercoledì di ogni settimana, fatta eccezione per l'ultima settimana in cui si terrà una conversazione anche il venerdì), mentre 2 assumeranno, mediante l'uso di un pullman, un carattere itinerante sui luoghi di crescita delle piante aventi rapporti con i funghi. La prima conversazione in aula sarà preceduta da una prolusione del Presidente dell'A.M.E.R.. Tale prolusione farà congiuntamente riferimento alle conversazioni di botanica ed alle lezioni di micologia (che si svolgeranno dal novembre 1989 al marzo 1990). La partenza del pullman (conversazioni itineranti), nelle domeniche di cui al piano di studio, avverrà secondo i tempi e le modalità previste per le lezioni itineranti afferenti al Corso di Micologia.

Segretario del ciclo di Conversazioni sarà il sig. Luigi Perrone (tel. 5341232). Per eventuali informazioni, resta a disposizione dei soci anche la relatrice del ciclo di Conversazioni, sig.ra Nietta Zampaglione (tel. 539098).

La quota di partecipazione al ciclo di Conversazioni è stata fissata in lire 30.000 (trentamila). Per coloro che non sono soci dell'A.M.E.R. o che, in parallelo, non siano iscritti al Corso di Micologia, sarà anche necessario il versamento della prevista quota di iscrizione A.M.E.R. anno 1990, e della tassa (una tantum) di adesione all'Associazione.

Per le adesioni al ciclo di Conversazioni, valgono le modalità ed i tempi stabiliti per il corso di Micologia, fatta eccezione per le prenotazioni, che non sono ammesse.

— Le lezioni del CORSO DI MICOLOGIA (che seguiranno, dal novembre 1989 al marzo 1990, le conversazioni di botanica) saranno 34: di esse, 27 si svolgeranno in aula (martedì e venerdì di ogni settimana, dalle 18 alle 20), mentre

7 assumeranno carattere itinerante sui luoghi di crescita dei miceti (raccolta e riconoscimento delle specie, svolgimento di temi micologici durante i viaggi di trasferimento), ed avranno luogo mediante l'utilizzo di un pullman. L'ultima lezione in aula (venerdì 2 marzo 1990, ore 18/20) sarà seguita (ore 20/21) da una breve cerimonia di chiusura. La partenza del pullman, nelle domeniche previste dal piano di studio, avrà luogo alle ore 7 ant. precise, dal Piazzale della Stazione Ostiense (scalette della Stazione Metropolitana), la cui ampiezza consentirà la sosta delle auto di quanti intendessero raggiungere la località con mezzi propri. Le zone prescelte per le lezioni itineranti resteranno correlate alle notizie sulla crescita dei miceti, che potranno essere acquisite anche nei giorni immediatamente precedenti ogni singola escursione. La partecipazione alle lezioni itineranti resta riservata ai soci iscritti al Corso: purtuttavia, compatibilmente con la disponibilità dei posti, sarà considerata la possibilità di autorizzare l'accesso di persone di famiglia. In casi particolari, tali riconosciuti dalla Direzione del Corso, gli allievi potranno usare la propria auto, e nella ipotesi sarà consentita la partecipazione di familiari. L'Associazione si riserva la facoltà di limitare il numero delle vetture eventualmente partecipanti.

La quota di partecipazione alle lezioni, rapportata agli attuali costi di noleggio del pullman, è fissata in lire 15.000 a persona, ma potrebbe subire lievi variazioni in caso di maggiore incidenza dell'onere di noleggio. Al versamento delle quote saranno tenuti anche gli allievi ed i loro familiari eventualmente partecipanti con mezzi propri. Per esigenze attinenti ai termini di prenotazione del pullman, il versamento delle quote dovrà essere perfezionato almeno durante la lezione del martedì precedente la data della lezione itinerante. Il pranzo sarà al sacco, a cura e spese dei partecipanti.

Per quanto concerne tutte le lezioni (in aula ed itineranti), si precisa che gli argomenti di studio saranno svolti da membri del Comitato Scientifico dell'Associazione.

Direttore del Corso di Micologia sarà il sig. Michele Valente (tel. 6262132): le mansioni di Segreteria saranno affidate al sig. Amleto Cherubini (tel. 310923). La quota di partecipazione al Corso resta fissata, come nel decorso anno, in lire 150.000 (centocinquantamila). Tale somma va intesa come parziale rimborso delle spese organizzative e di approntamento del materiale didattico, e resta nel limite suddetto se versata da soci: chi non fosse iscritto all'Associazione sarà tenuto a versare anche la prevista quota associativa anno 1990 e la tassa (una tantum) di iscrizione all'A.M.E.R.

All'atto della iscrizione al Corso saranno consegnate agli allievi le dispense di studio, mentre schemi e scritti aggiuntivi potranno essere distribuiti durante lo svolgimento delle lezioni.

Sarà possibile, versando lire 120.000 (centoventimila), iscriversi al Corso senza diritto al materiale didattico.

Agli allievi che avranno frequentato almeno 2/3 delle lezioni, sarà rilasciato apposito "Attestato di frequenza".

Le adesioni si ricevono esclusivamente presso la Segreteria A.M.E.R. sita in Roma, Piazza C. Finocchiaro Aprile n. 3, tel. 7858233, nei giorni ed orari di apertura (lunedì e giovedì di ogni settimana, dalle 16,30 alle 19,30), a partire da lunedì 4 settembre 1989.

La Segreteria è anche autorizzata a ricevere, fin dall'inizio del presente "Notiziario", eventuali prenotazioni (i posti disponibili sono limitati) che dovranno essere accompagnate dal versamento di un anticipo di lire 50.000 (cinquantamila) non rimborsabili. Ogni prenotazione, peraltro, dovrà essere trasformata in iscrizione entro il 2 ottobre 1989.

## 2. - Incontri con i soci.

Come negli anni decorsi, dalla riapertura della Sede (dopo la parentesi estiva) alla fine dell'anno, in concomitanza con la stagione fungina autunno-invernale, esponenti del Comitato Scientifico saranno presenti in Piazza Finocchiaro Aprile, dalle ore 17 alle ore 19, nei giorni immediatamente seguenti le domeniche e le altre prescritte giornate festive.

Ciò allo scopo di assistere, nello studio delle specie, i soci che vorranno, dopo le raccolte del giorno precedente, sollecitare discussioni o riconoscimenti mediante presentazione del materiale contenuto nei loro "cestini".

Il calendario degli incontri è il seguente:

Ottobre	Novembre	Dicembre
lunedì 2	giovedì 2	lunedì 4
lunedì 9	lunedì 6	lunedì 11
lunedì 16	lunedì 13	lunedì 18
lunedì 23	lunedì 20	mercoledì 27
lunedì 30	lunedì 27	

## Settore 3° - Attività ricreative

### Le gite sociali

Sono previste, nel prossimo autunno, le seguenti escursioni micologiche:

— domenica 24 settembre — Collegiove (castagneto)

- domenica 8 ottobre      — Prato Campoli (faggeta)
- domenica 22 ottobre     — Circeo (macchia mediterranea)
- domenica 5 novembre    — Oricola (querceto-castagneto)

Le prenotazioni si ricevono presso la sede di Piazza Finocchiaro Aprile n. 3 - tel. 7858233, il lunedì ed il giovedì di ogni settimana, dalle ore 16,30 alle ore 19,30, e non oltre le ore 17,30 del giovedì antecedente ogni singola escursione.

In caso di rinuncia entro il lunedì precedente all'escursione, nulla è dovuto all'A.M.E.R..

Il costo resta fissato in lire 15.000 (quindicimila) a persona. I familiari di età inferiore ai 15 anni saranno tenuti a versare soltanto lire 10.000 (diecimila).

Ogni escursione sarà guidata da un accompagnatore responsabile, e la parte micologica sarà assicurata almeno da un componente del Comitato Scientifico dell'A.M.E.R..

La partenza resta fissata alle ore 6,30 ant. da P.le Ostiense, lato Metropolitana: il pullman effettuerà una seconda fermata in Via Einaudi (Piazza della Repubblica, lato Bar Grand'Italia) alle ore 6,45 ant..

Le escursioni saranno effettuate solo se si raggiungerà il numero di 35 partecipanti. In caso di produzione fungina scarsa o nulla, l'A.M.E.R. si riserva di cambiare destinazione anche al momento della partenza.

Il ritorno in città avverrà al tramonto, compatibilmente con le esigenze del traffico.

## **MOSTRE MICOLOGICHE**

**COMUNE DI MARCETELLI (Rieti)**

**24 SETTEMBRE 1989**

**COMUNE DI CANEPINA (Viterbo)**

**15 OTTOBRE 1989**

**LA TAVOLA NEL MONDO  
PALAZZO DEI CONGRESSI  
dal 1 a 5 NOVEMBRE 1989**